

# il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi

# RIPOSARE PER UN POCO



## FORSE 4, 5, 6

Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggito per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

## SCOTTATURA 7

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

## PATRIA 8, 9, 10, 11

Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappaia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

## MARE 12, 13, 14, 15, 18

Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e errore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

## PANE 19

Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunge ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare ««Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

## RUBRICHE

Sintonie di suor Stella Barresi	5
Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	6
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Tradurre Babele di Pieter Bruegel	9
Luce ai miei passi di suor Maria Pia Giudici	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Intarsi di Valentina Mastrodicasa	17
Divagazioni di Zivago	19

La foto di copertina è di Valentina Mastrodicasa

pagina 5  
**Elisabetta Marraccini**  
Convegno diocesano

pagina 7  
**Servizio informazione religiosa**  
Gioco d'azzardo

pagina 10  
**Maria e Nicola Gallotti**  
Famiglia

pagina 15  
**Arturo Sacchetti**  
Giacchino Rossini

pagina 19  
**Antonello Canzano**  
Sindaci giovani

## Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi  
Fondato da Sua Eccellenza  
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile  
**Sandro Tuzi**

Vicedirettore  
**Elisabetta Marraccini**

Direzione artistica e progetto grafico  
**Franco Franciosi**  
**Carla Venditti**

Curatore editoriale  
**Maria Cristina Tatti**

Stampa  
Linea Grafica  
di Celestino Di Foggia  
Via Australia 10, Zona Ind.ale  
66050 San Salvo (CH)  
Tel 0873 549330  
e-mail: lineag@tin.it  
www.lineaggraficasansalvo.it

Direzione e redazione  
Corso della Libertà 54  
67051 Avezzano (AQ)  
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web  
ilvelino.redazione@libero.it  
www.ilvelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari  
**Giuseppe Lorusso**  
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano  
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

*Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

**Per sostenere il giornale diocesano:**  
**C/C POSTALE n. 2868917**  
**C/C BANCARIO iban**  
**IT72F083274044100000000267**  
**intestato a Il Velino**  
**Corso della Libertà, 54 - Avezzano**

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 20,07 del giorno 27 luglio 2012



## emozioni

a cura della redazione

Agosto al tempo della crisi. Le foto che vi proponiamo (dall'archivio privato di Piero Buzzelli) vogliono essere «una combinazione di carne e di spirito, un misto di solennità, di calore e amarezza, di eternità e di intimità» (Paul Valéry), un corpo visibile, vivo, sonoro, quello della Chiesa, con i volti di ieri e di oggi (provate a riconoscerli), atto a far compagnia a tutti i marsicani che si godranno le vacanze d'agosto e anche a quelli che (come noi) in vacanza non ci andranno. Sono il nostro modo di augurarvi un agosto sereno e nello stesso tempo l'invito ad immedesimarvi (ed entrare, come fa sempre la Chiesa) nella situazione degli altri, nelle loro paure, speranze, delusioni, nei loro sentimenti di umiliazione, nella loro rabbia, attraverso l'incontro, l'agire in comune, il dialogo, l'osservazione, la condivisione di esperienze, perché la crisi dell'euro che probabilmente rende difficile la spesa per le vacanze non è soltanto una crisi economica è anche una crisi sociale. Il giornale diocesano tornerà da voi con il numero del 15 settembre, ma tutti gli aggiornamenti li trovate su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it).

# il Velino

lo sguardo dei Marsi

Il respiro dei marsi

# Fervore

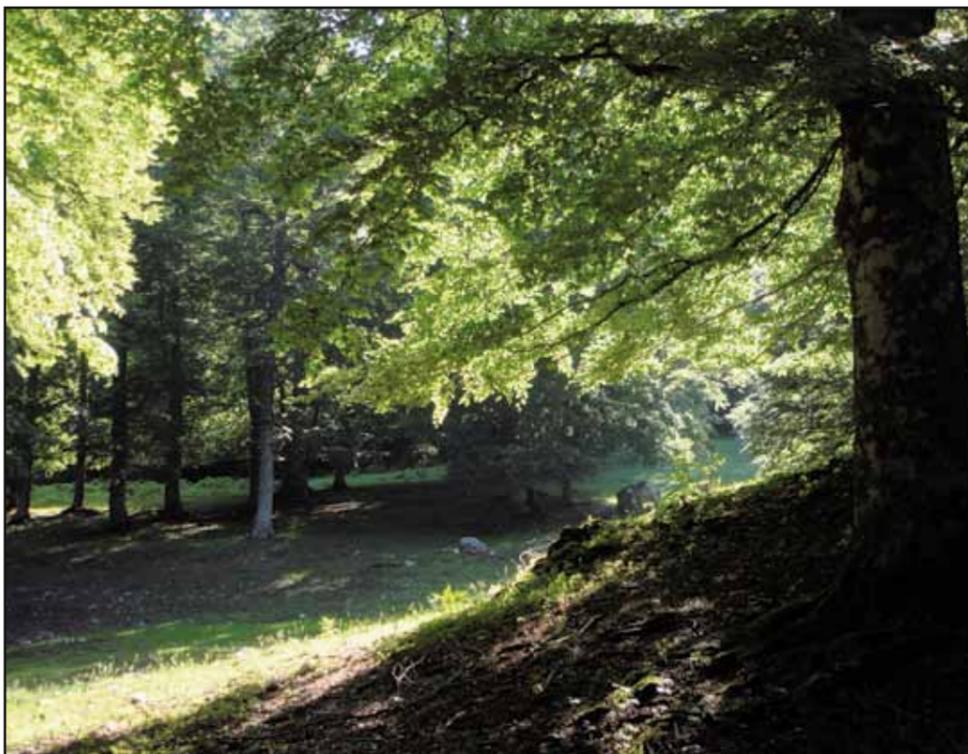
di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi

foto di **Raptim**, Rio de Janeiro

• Dopo il Giubileo sacerdotale di don Giovanni Cosimati sono di nuovo ripartito per il Brasile, questa volta per preparare la Giornata mondiale della gioventù (Rio, luglio 2013), uno dei grandi eventi affidati alla Chiesa da Benedetto XVI durante l'Anno della fede. In delegazione abbiamo incontrato gli arcivescovi di San Paolo e Rio de Janeiro, il comitato centrale, varie realtà ecclesiali. È tutto un imponente fervore per l'accoglienza dei quattro milioni di giovani previsti da tutti i continenti. Le varie diocesi brasiliane si preparano alla Settimana missionaria che precederà o seguirà, nella dinamica collaudata dei gemellaggi, i giorni della celebrazione. **La nostra Chiesa locale è chiamata a vivere l'Anno della fede nell'annuncio della centralità di Cristo e nella riconsegna del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa cattolica.**

Anche il Convegno diocesano (7,8,9 settembre) sarà dedicato al Concilio: non una mera rievocazione storica, ma un riportare al cuore e all'intelligenza la dinamica delle assise che Giovanni XXIII definì "Pentecoste del nostro tempo". Quanto è penetrato il Concilio nelle nostre prassi pastorali? Quali orizzonti apre ancora per essere, noi, Chiesa che trasmette il Vangelo nel mondo e per il mondo? Sono passati 50 anni.

Fedeltà, incrostazioni, chiusure, stanchezze, passione missionaria: è stato ed è questo impasto che lo Spirito oggi assume e rilancia affinché la nostra sia una stagione di travolgente semina e non di rassegnata declamazione dei mali del tempo. Per non tradire il Concilio. Per non tradire il Vangelo. Per non tradire la Chiesa.



## ORSI CONFIDENTI

### Strategia di conservazione

a cura dell'Ente Parco

foto di Valentino Mastrella, archivio Pnaln

• Adottato dal consiglio direttivo dell'Ente Parco il protocollo sperimentale per la gestione degli orsi confidenti. Si tratta di un importante documento operativo previsto dal piano di conservazione messo a punto dal Parco nell'ambito del progetto *Life Arctos*, che sarà attuato per gli anni 2012 e 2013. «Il lavoro sugli orsi confidenti - afferma il presidente del parco Giuseppe Rossi - è complesso e complicato. Questo protocollo è un'occasione per sviluppare una strategia di conservazione dell'orso, tutto incentrato sulla prevenzione del danno e del comportamento confidente dell'orso stesso. Fino ad oggi abbiamo sempre lavorato in condizioni di emergenza perché mancava un piano e non c'erano linee guida condivise». Gli orsi confidenti sono quegli animali che provocano danni o sono protagonisti di interazioni uomo-orso con una frequenza tale da creare problemi economici e sociali al punto da richiedere un immediato intervento gestionale. Questa è stata anche l'ultima seduta del consiglio direttivo condotta dal presidente Giuseppe Rossi. Spetta ora al ministro dell'Ambiente procedere alla nomina del nuovo presidente e del nuovo direttivo per i prossimi 5 anni.

## FUOCHI D'ARTIFICIO

a cura della redazione

• Esiste il problema reale dei fuochi pirotecnici. Il presidente del Parco Giuseppe Rossi ha invitato i sindaci dei comuni nel Pnaln a contenere «il più possibile il disturbo alla quiete dei luoghi e alla fauna protetta» provocato dai "botti", anche perché «i residui dei fuochi si depositano sui campi e sugli specchi d'acqua con il loro carico inquinante». Noi, con pudore, ricordiamo che i fuochi d'artificio ci fanno vedere il cielo, nella sua bellezza e nel suo mistero, ispirarono la famosa musica di Händel per i fuochi sul Tamigi. Chi li fabbrica, anche per i rischi che corre, ha tutta la nostra ammirazione.

## LA PRIMULA GIALLA

### Androsace di Vitaliano

testo e foto di Vincenzo Catini



• In prossimità della valletta nivale posta alla base dell'ultimo sperone della vetta del Velino, sulla sinistra, guardando l'alta valle di Teve e a nord della cresta, sulle pendici pietrose e in mezzo alle rupi dei circhi glaciali, si incontrano i cuscinetti dell'Androsace di Vitaliano (*Androsace vitaliana* subsp. *praetutiana*). La pianta appartiene alla famiglia delle *Primulaceae* che prende il nome dalla notissima primula. Si tratta di erbe perenni e in alcuni casi annue. Le foglie sono riunite in rosette basali e sono molto coriacee per la loro capacità di trattenere umidità. E' una piccola ma graziosissima specie endemica delle montagne europee sud-occidentali. La pianta, che è stata dedicata al botanico Antonio Vitaliano vissuto nel XVII secolo, ha portamento strisciante con foglie lineari intere che si addensano in rosetta all'estremità dei rametti. I fiori, quasi sessili e solitari al centro delle rosette fogliari, hanno una corolla tubulosa di un bel colore giallo che volge al verdastro man mano che tendono a seccarsi. Vive solitaria ed è poco frequente. Fiorisce da giugno a luglio.

# COMUNITÀ IN COMUNIONE CONVEGNO DIOCESANO Avezzano, 7-8-9 settembre

di Elisabetta Marraccini

• In preparazione il Convegno ecclesiale della diocesi dei Marsi che si terrà nei giorni 7, 8 e 9 settembre ad Avezzano. Il convegno sarà presieduto dal vescovo Pietro Santoro, organizzato e coordinato da don Bruno Innocenzi, vicario episcopale. Al convegno, il 7 settembre interverrà Ernesto Preziosi. Preziosi, nato a Pesaro nel 1955, autore di saggi di storia contemporanea, è stato direttore dell'istituto Paolo VI per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia. Direttore delle pubbliche relazioni dell'istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori. Autore di saggi di storia contemporanea, presidente del Centro studi storici e sociali (Censes). Fra le pubblicazioni più recenti: *Giuseppe Toniolo. Alle origini dell'impegno sociale e politico dei*

*cattolici*, edizioni Paoline (2012). Ha curato per Rubbettino il volume *Storia dell'Azione Cattolica: la presenza nella Chiesa e nella società* (2008) e per La Scuola, *Ricordi dal Concilio. Siamo solo all'aurora*, intervista a Loris Francesco Capovilla (2011). L'8 settembre, grazie ad un permesso speciale, le monache benedettine del monastero di Tagliacozzo, guideranno i partecipanti al convegno nella *Lectio divina*, da loro preparata ed animata. Il convegno, alla luce dell'Anno della fede (indetto da Benedetto XVI), si concluderà con uno spettacolo teatrale della Jobel Teatro che proporrà la presentazione dell'opera artistica *Abramo*: suggestivo racconto di teatro, musica e danza dedicato alla figura del patriarca, grande testimone di fede.

## CHIESA E AMBIENTE 1 settembre: messaggio dei vescovi

a cura di Patrizia Caiffa

• «Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa rendere grazie al Creatore», senza «dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra». Si apre così il messaggio Cei per la settima Giornata per la salvaguardia del creato, che si celebra il primo settembre sul tema «Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra». Il messaggio è firmato dalle Commissioni episcopali per i problemi sociali, la giustizia e il lavoro e per l'ecumenismo e il dialogo. «La nostra celebrazione non può dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali», si legge nel messaggio, che invita ad una «riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta». In questo senso è significativo che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo stato italiano «Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo». Facendo riferimento alla storia biblica di Giuseppe (cfr Gen

37-49), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia, i vescovi ricordano che «nella precarietà della crisi che si abbatte sul Paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune». Tra «ecologia del cuore ed ecologia del creato» vi è un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, visto che «l'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento», e «molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte» che «riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana». Occorre perciò «annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell'ambiente calpestato». Si tratta di un compito che «offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali» e «una responsabilità che appartiene anche ai docenti».

## PESCINA San Berardo

di Alessio Manuel Sforza

• È stato un evento importante per tutta la Chiesa locale, quello che ha avuto luogo dal 26 al 29 luglio, con la *Peregrinatio* delle spoglie mortali di san Berardo in alcuni paesi della diocesi dei Marsi. Dopo un primo accertamento sullo stato del corpo del santo, l'urna contenente i resti è stata esposta alla venerazione dei fedeli a Pescina per un intero giorno per poi essere traslata a Colli di Montebove, dove è stata accolta con grande festa dagli abitanti del paese dove san Berardo è nato. Nei giorni di permanenza a Colli di Montebove si sono alternati diversi momenti di preghiera culminati nella Messa presieduta dal vescovo dei Marsi Pietro Santoro. Prima di far rientro nella Concattedrale di Santa Maria delle Grazie di Pescina, l'urna del santo ha sostato in località Strada 14 ed è poi giunta a San Benedetto dei marsi dove san Berardo ha esercitato il suo ministero vescovile. La *Peregrinatio* si è conclusa con la celebrazione per una Messa solenne davanti al portale di Santa Sabina in San Benedetto dei Marsi.



## sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

### Gli ingredienti della torta

**Sarà l'estate che entra nella nostra vita con prepotenza ma lo scoraggiamento non mi abbandona neanche in questa bellissima stagione e mi vengono spontanei alcuni interrogativi esistenziali, perché spesso mi chiedo: cos'ho fatto di male per meritarmi questo? Perché la vita mi porta queste brutte cose? E la tristezza prende il sopravvento. Suor Stella, grazie. Aspetto un suo consiglio. Mi piacerebbe una risposta nella sua rubrica che seguo e leggo con entusiasmo (Elena, Avezzano)**

Carissima, ti racconto una storiella che ti aiuterà a riflettere. Nei momenti tristi, una mamma sa cosa fare per rincorare una figlia: prepara una buonissima torta. Mentre la madre prepara gli utensili e gli ingredienti, la figlia siede al pc. La madre chiede: - Amore mio, vorresti un pezzo di torta? E la figlia risponde: - Certo, sai quanto mi piacciono le torte. - Va bene, dice la mamma, - Allora bevi un po' di questo olio per cucinare. Scioccata la ragazza risponde: - Che cosa? Ma non esiste. - Cosa diresti allora di qualche uovo crudo? Insiste la mamma. A sentire la proposta la ragazza risponde: - Ma mi prendi in giro? - Ti andrebbe un po' di farina? Incalza la madre. - No, mamma, comincio già a non sentirmi bene. - Vedi cara, tutte queste cose da crude hanno un cattivo sapore, ma se le mescoli insieme fanno una buonissima torta. Cara Elena, la vita è un po' come in questa storiella. Quando ci chiediamo perché dobbiamo passare dei momenti difficili non ci rendiamo conto di cosa possono portarci questi avvenimenti. Noi non abbiamo bisogno di mescolare gli ingredienti crudi, dobbiamo solo credere nella Vita ed essere certi che qualcosa di fantastico sta per accadere. La Vita ci ama moltissimo, ci regala fiori di campo, fa sorgere il sole ogni mattina e ogni volta che hai bisogno di parlare la Vita ti manda qualcuno per ascoltarti. L'Amore può esistere ovunque nell'universo, ma sceglie di esistere nel tuo cuore. O con chi pensi possa capirti. Apri gli occhi alle piccole gioie di ogni giorno e accoglile nel tuo cuore e qualcosa di meraviglioso accadrà anche in te. Ti abbraccio.

## RISPOSTA SILENZIOSA

di Anna Rita Bove



• Quando meno te l'aspetti la vita ti apre finestre sul mare della sofferenza, dell'ignoranza e della solitudine.

In queste parentesi di vita, fa piacere scoprire quanto la mente umana sia superiore a qualsivoglia scoperta informatica o tecnologica che pervade il quotidiano di ognuno. Agostino, vescovo d'Ipiona nel IV secolo d.C., soleva definire ogni persona «una scintilla di Dio, un aspetto del divino e quindi uno specchio dell'universo intero che bene o male riflette». Su tale riflessione soffermiamo lo sguardo per volgerci a ciò che non è ancora, al futuro, anche quello dei momenti bui. La consapevolezza che «i cieli narrano la gloria di Dio e che la parola creatrice giunge fino al confine del mondo» (Salmo 19), dà forza, rinvigorisce lo spirito di chi è immerso nella paura dei limiti umani e che può trovare ragione e spinta vitale nel totalmente Altro.

## agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

### 2 agosto

☑ Alle ore 11 incontra a Caruscino di Avezzano gli operatori del Consultorio familiare Cif onlus.

☑ Presiederà la Messa nel giorno del Perdono di Assisi (la festa il 2 agosto si ricorda nelle chiese francescane del mondo) ad Avezzano, nel Convento di san Francesco, alle 17.

### 4 agosto

☑ A Capistrello, ore 18, presiede la celebrazione del sacramento della Confermazione.

### 5 agosto

☑ Alle ore 18 amministrerà il sacramento della Confermazione nella Basilica dei santi Cesidio e Rufino di Trasacco.

### 28 agosto

☑ Presiederà la Perdonanza giovani, martedì alle 23,30, all'Aquila nella basilica Santa Maria di Collemaggio. Durante la Perdonanza Celestiniana, si ripeterà la cerimonia di apertura della Porta Santa.

# L'Olimpo

RISTORANTE



via Roma, 91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

# COMUNITÀ IN COMUNIONE BAMBINI PER IL REGNO Sante Marie celebra i santi Quirico e Giulitta

Il 21 luglio la comunità di Sante Marie ha festeggiato i santi patroni Quirico e Giulitta: ecco la loro storia.

di don Gabriele Guerra

• Il martirologio romano riporta alla data del 16 giugno: «A Tarso, in Cilecia, i santi martiri Quirico e Giulitta sua madre, sotto l'imperatore Diocleziano. Mentre Quirico, fanciulletto di tre anni, piangeva con inconsolabile dolore per la madre, che innanzi al preside Alessandro era crudelissimamente battuta con nervi, fu preso e ucciso con violenza contro i gradini del tribunale; Giulitta poi, dopo crudeli battiture e gravi tormenti, compì il corso del suo martirio con la decapitazione». San Quirico è considerato il più giovane martire della cristianità, preceduto dai santi innocenti, fatti uccidere da erode a Betlemme e che la chiesa festeggia il 28 dicembre. I primi secoli dell'era cristiana sono segnati dalle tremende persecuzioni contro i cristiani, ricordiamo quella di Diocleziano come la più crudele nella quale moriranno altre figure di grandi sante come Lucia e Agata. Nel 304/305 ad Iconio (oggi Turchia), Giulitta decide di fuggire verso Tarso però viene riconosciuta e arrestata e portata davanti al governatore Alessandro; ecco il racconto della *Passio* che è giunto fino a noi: «Sottoposta a lunghi interrogatori al fine di farla abiurare, rifiutandosi di sacrificare agli dei, confessò con fermezza: - Io sono cristiana. Intanto il governatore Alessandro, che aveva tolto il fanciullo alla madre, lo teneva, quale estremo strumento di persuasione sulle sue ginocchia. Ma - racconta la leggenda aurea - il fanciullo vedendo battere sua madre cominciò a piangere e a gridare e, sentendola professarsi cristiana, con franchezza che ha del soprannaturale, fece altrettanto. Il governatore imbestialito, preso il bambino per un piede, lo scagliò dall'alto del suo seggio al suolo dinanzi alla madre, in modo che la piccola testa andò a battere contro i gradini del tribunale, sui quali "schizzarono le tenere cervella". La madre, pur impietrita dal dolore, restò ferma nella fede ed anzi rese grazie a Dio perché il figlio l'aveva preceduta nella gloria del paradiso. Poi anch'essa, dopo strazianti torture, fu consegnata al boia per essere decapitata. I loro corpi, raccolti da una fedele ancella, furono tenuti nascosti fino a quando il clima di pace e di sicurezza dell'era costantiniana permise che fossero esposti in luogo pubblico». La data più probabile del martirio è



quella del 15 luglio 304/305, in oriente viene celebrata in questo giorno, nella chiesa occidentale viene celebrata il 16 giugno. Il racconto della passione del piccolo Quirico e di sua madre Giulitta ebbe una grande fortuna da venire presto divulgato. Non molti anni dopo la morte del vescovo di Iconio Teodoro, su richiesta del vescovo Zosimo, avvalendosi di testimoni attendibili e documenti sicuri, ricostruì fedelmente la drammatica storia di Quirico e Giulitta e questo favorì l'estensione del loro culto nel mondo cristiano. In occidente si diffuse nel medioevo soprattutto in Italia, Francia e Spagna, il vescovo francese d'Auxerre sant'Amatore tornando da una visita ai luoghi sacri trasportò le reliquie da Antiochia a Marsiglia, dove furono deposte nell'abbazia di san Vitore. San Quirico è patrono della cittadina francese Nevers. In Italia si contano una cinquantina di località che portano il nome del piccolo-grande martire e molte sono le comunità che lo venerano come protettore. Negli archivi della parrocchia di Sante Marie si è trovata una lettera (1760/70) del parroco al vescovo dei Marsi con la quale si chiedeva l'autorizzazione di poter usare i formulari della Messa e dell'Ufficio propri dei santi martiri Quirico e Giulitta che già si usavano a Cisternino. Mi piace terminare con questa preghiera dei bambini rivolta a san Quirico composta dalla Chiesa dei santi martiri che si trova a Roma in via Tor dei Conti: «E tu, san Quirico, felice in cielo con Cristo Risorto e con la tua mamma santa Giulitta martire, intercedi per noi, che siamo bambini come eri tu e abbiamo tanto bisogno di aiuto e di luce per il nostro pellegrinaggio terreno».

## RIPOSO SPIRITUALE

a cura della redazione

• Plinio il Giovane in estate, nella penombra della sua villa in Toscana, racconta in una lettera all'amico Fusco un esercizio per le nostre ferie: «Sbarazzato da tutto ciò che distrae, non si può credere fino a qual punto, dall'oscurità e dal silenzio, libero e padrone di me stesso, non pongo l'attenzione al servizio dei miei occhi, ma questi al servizio di quella: essi vedono ciò che vede il mio spirito, quando non vedono altro». Al giornale diocesano pensiamo che non sia mai stata meglio descritta l'interiorità del pensiero e l'attività dello sguardo contemplativo. Riposatevi: l'autunno sarà caldo.

## 15 AGOSTO ASSUNTA

a cura della redazione

• Il 16 agosto 1933, Thomas Stearns Eliot scriveva a Virginia Woolf, ed è significativo, che il suo impegno era quello di fare solitari e di scrivere versi assurdi. Forza allora, per il prossimo 16 agosto facciamo così anche noi: giocare a carte e scrivere versi. Ma una raccomandazione: non mancate la Messa del 15 agosto. Buona festa dell'Assunta.

# PESCASSEROLI Ricordo di padre Vitale

di don Francesco Grassi

• Si è spento a Siena, nella casa di riposo della Congregazione dei Vincenziani, padre Pietro Vitale. Egli nasce a Pescasseroli il 25 giugno 1928 da papà Donato e mamma Laurina, una modesta famiglia che, attraverso una buona e sana educazione improntata sulle parole del Vangelo, ha saputo dare alla Chiesa due vocazioni: padre Pietro alla Congregazione dei Vincenziani e sua sorella suor Pasquilla, ancora in vita, alla Congregazione delle suore Poverelle di Bergamo del beato Palazzolo. Da bambino come tutti frequenta la parrocchia e mentre era abate parroco don Carlo Quintiliani, sente la chiamata alla vita sacerdotale assieme a un altro bambino, Loreto Costrini. Insieme al loro parroco cominciano così il loro discernimento e per don Carlo queste furono le ultime due vocazioni poiché verranno consacrati dopo la sua morte con il nuovo parroco don Luigi Di Genova. Ma come nasce questa vocazione vincenziana? Negli anni '30 a Pescasseroli ci sono state le missioni dei Vincenziani. Uno dei padri predicatori avendo scorto nel piccolo Pietro germogli di vocazione, consultatosi con don Carlo lo invitò a entrare nella Congregazione. Così, a soli 11 anni, si mise alla sequela di Cristo. L'undici luglio del 1954 viene ordinato sacerdote, mentre il suo amico Loreto lo era già diventato il 2 agosto del 1953. Padre Pietro vivrà il suo mi-

nistero tra gli ultimi facendosi amare e benvolere, come da spirito vincenziano, dai giovani tossicodipendenti, dagli alcolizzati. L'annuncio del Vangelo fu per lui il fulcro del suo sacerdozio; con la sua voce risvegliava gli animi ad una vita cristiana operosa e ricca di testimonianze dell'amore di Dio. Da bambino, quando facevo il chierichetto nel periodo delle vacanze lui tornava a Pescasseroli, lo ricordo così: capelli tirati indietro, occhiali scuri e folte sopracciglia. Sembrava incutere terrore, invece era buono e amante della verità e della giustizia. Con lui si intesevano discorsi costruttivi di attualità, fuggiva il falso e lo sfarzo: era l'uomo, il sacerdote del Vangelo al concreto. Ho avuto la fortuna di conoscere uno dei suoi professori, don Persili, nativo di Villaromana di Carsoli. Anche lui vincenziano, mi raccontava del carattere forte di padre Pietro. Padre Pietro si è spento a Siena l'8 luglio scorso, dopo una lunga malattia. Cristo Gesù, sommo ed eterno sacerdote, che gli aveva dato il dono di una voce tonante, in ultimo gli ha chiesto, togliendogli la parola, di parlare ancora più forte attraverso la sofferenza; quella sofferenza che padre Pietro aveva saputo soccorrere nel volto dei fratelli poveri. Alla sorella di padre Pietro vanno le sentite condoglianze e il ringraziamento per il dono delle due vocazioni nella loro famiglia.

## CAPPELLE Legalità

a cura della redazione

• Si stanno svolgendo nella parrocchia di Cappelle, (guidata da don Vincenzo Piccioni) due campi di volontariato e formazione sui beni confiscati, organizzati dall'associazione *Libera contro le mafie*. Il tema dei campi, che si concluderanno il 5 agosto, è "Giovani e democrazia a 20 anni dalle stragi". L'iniziativa è stata fortemente voluta dall'assessore Elettra Di Cristofano, del comune di Scurcola.

## legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

## Sazietà

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5, 6). Il riposo al termine di un anno sociale, uguali sotto i raggi di un sole che sorge sopra tutti. Ci si domanda chi sia questo Dio che dimentica la differenza tra chi ha comprato paradisi lontani e chi vive l'inferno degli stenti quotidiani. Ed è subito la sera di quelli che, sbagliando, considerano, la Sua, una ingiusta misericordia. «Il Vangelo è l'annuncio fatto agli uomini della possibilità di essere, nel Cristo, giustificati. Non è l'annuncio della fondazione della giustizia umana. Il Cristo è venuto a "rendere giusto».



Montaldi è una piccola impresa familiare specializzata in lavori di oreficeria e gioielleria, il cui punto di forza è rappresentato da una originale produzione di oggetti della tradizione orafa abruzzese. Il tutto rivisitato con gusto moderno e arricchito da materiali preziosi e da una ineguagliata esperienza orafa.

Montaldi gioielli

Via Corradini, 98/100/102 - AVEZZANO (Aq)  
Tel. 0863 - 26560

# FAMIGLIE STROZZATE

## Un “cartello” per contrastare il fenomeno

a cura del Servizio  
informazione religiosa

foto di Francesco Scipioni

• In dieci anni è quintuplicato il numero delle famiglie “sovraindebitate”, che sono passate da 200 mila a 1,1 milione. La cifra è emersa dalla relazione “Debito, bilancio economico deficitario, sovraindebitamento, rischio di ricorso all’usura e usura”, presentata dal sociologo Maurizio Fiasco, all’assemblea della Consulta nazionale antiusura “Giovanni Paolo II”, svoltasi nei giorni scorsi a Roma. Il segretario della Consulta antiusura, monsignor Alberto D’Urso, ha sottolineato che «di fronte a questo scenario le Fondazioni operano offrendo aiuto materiale e sostegno morale, cercando di allontanare lo spettro del ricorso all’usura». Ha aggiunto che «a fronte della condanna del gioco d’azzardo sul piano pubblico, le istituzioni spesso favoriscono il moltiplicarsi dei giochi on-line,

delle slot machine, dei gratta-e-vinci alla ricerca di sempre più fantasiose possibilità di gioco e di introiti per le casse pubbliche». Non dimentichiamo, nella diocesi dei Marsi, il grande impegno della Fondazione *Jubilaem* che ha sede in via monsignor Bagnoli ad Avezzano. Per comprendere il ruolo di questo nuovo cartello, Luigi Crimella, per il Sir, ha intervistato il coordinatore nazionale, Attilio Simeone.

### Che proporzioni ha il gioco d’azzardo in Italia?

Nel 2011 sono stati bruciati quasi 80 miliardi di euro di risparmio delle famiglie e nel 2012 si calcola che la cifra potrà salire a 100 miliardi.

### Chi aderisce al “cartello”?

Oltre alle 28 Fondazioni antiusura, ci sono Caritas italiana, Azio-

ne Cattolica, organismi socio-assistenziali della Cei, Sos Impresa, Agesc (genitori scuole cattoliche), Comunità Giovanni XXIII, Forum delle Famiglie, And, Adiconsum e Lega delle autonomie. Alla nascita del cartello, ha determinato, oltre alla gravità del fenomeno, la convinzione di poter ripetere l’esperienza vincente del 1995 con il cartello “Insieme contro l’usura”. Da quella prima realtà è venuta l’approvazione della legge antiusura n. 108/96 dei cui benefici milioni di cittadini tutt’oggi usufruiscono. Speriamo che succeda lo stesso con l’azzardo. È ormai appurato uno stretto legame tra usura e azzardo patologico. Le nostre fondazioni rilevano che su 10 casi di usura accertata, ben 5 hanno come matrice il gioco d’azzardo. È necessario un approccio interdisciplinare e un impegno preventivo.

### Cosa chiedete alle istituzioni pubbliche?

Anzitutto l’accesso anche per le famiglie al Fondo di solidarietà ex-art. 14 della legge 108. Poi il riconoscimento delle Fondazioni come organismi di composizione delle crisi di sovraindebitamento, secondo la legge 3 del 2012. E inoltre una regolamentazione della pubblicità del gioco d’azzardo.

### Parlate di “patologia” del gioco. Perché?

Perché i suoi effetti sono devastanti sia per il giocatore, sia per i suoi congiunti e la società. Al ministero della Salute chiediamo che venga riconosciuta come patologia vera e propria così da poter sottoporre la vittima di questa dipendenza alle cure opportune tramite i Lea (Livelli essenziali di assistenza).



# IL POTERE DELLE IDEE MA NON DOVEVAMO VEDERCI PIÙ? Il ritorno di un partito cattolico alle elezioni

di Maurizio Cichetti  
foto di Valentina Mastrodicasa

• «Codesto solo oggi possiamo dirti, / ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». Gli imperituri versi di Montale sembrano attagliarsi bene alla situazione di un universo cattolico che, nel generale processo di disfacimento e di continua ricomposizione delle identità politiche oggi in Italia, vive, da parte sua, un surplus di crisi e di difficoltà di orientamento, per quel che riguarda, appunto, le scelte politiche. Così sbaglieremmo, forse, a considerare la certo non nuova *querelle* sulla necessità, o meno, di un partito cattolico in Italia, alla stregua di una delle trite, accademiche questioni da affrontare magari sotto l'ombrellone, tra una partita a burraco (il gioco che sembra spopolare sulle spiagge) e gli ultimi commenti sul calcio-mercato (dove va chi e per quanti milioni di euro). Già, perché proprio di partito cattolico si è tornati invece a parlare, nelle pieghe di un dibattito a più voci che, nelle settimane scorse, ha preso piede sulle colonne del *Corriere della Sera*, trovando forse il suo punto di maggiore "impatto" e incisività nelle parole di Ernesto Galli della Loggia, che ha parlato di «irrilevanza» dei cattolici sulla scena politica italiana. Se però l'editorialista del quotidiano milanese - nel quadro di una acuta e serrata analisi delle dinamiche del mondo cattolico oggi in Italia - aveva parlato di «una irrilevanza non politico-partitica, ma prima di tutto d'opinione, di idee», ribadendo quindi che non è di un partito cattolico che il sistema politico ha oggi bisogno, non così aveva invece fatto qualche giorno prima Dario Antiseri, per il quale, invece, «appare sempre più necessario un partito di cattolici liberali, un partito sturziano di cattolici liberali e solidali sotto il segno della Dottrina sociale della Chiesa». Parole forti, come si vede, parole, soprattutto, in controtendenza rispetto ad uno scenario nel quale, per i cattolici, una volta sepolta la Democrazia cristiana e la sua idea di forte radicamento sociale, l'unica scelta che appariva possibile, in politica, sembrava essere quella di una "spalmatura" - e sostanziale subalternità - in diverse aggregazioni politiche. Una posizione, del resto, quella della presunta inutilità di un partito cattolico, diffusa e dominante, ribadita, tra gli altri, anche dal ministro (nonché tra i fondatori della Comunità di Sant'Egidio) Andrea Riccardi, per il quale i credenti dovranno soprattutto essere una «rete radicata tra la gente». Ma davvero, invece, non servirebbe, oggi, perlomeno riaprire la questione sulla presenza di



un partito cattolico che sappia effettivamente incarnare quel cattolicesimo liberale, adulto, avvertito, di cui parla Antiseri e che in Italia purtroppo, per diverse ragioni, non ha mai pienamente attecchito? Un cattolicesimo, cioè, che rifugge dall'appiattimento acritico verso questo o quell'orientamento politico, non riuscendo, di fatto, a "marcare" una sua identità, come troppe volte è accaduto in questo nostro Paese. Se è vero, in conclusione, come sostiene

Galli della Loggia, che più della questione spiccatamente partitica, oggi va posto l'accento sull'assenza, nel mondo cattolico, «di approfondimenti significativi, di punti di vista forti, di effettive volontà di mobilitazione», forse è altrettanto vero sottolineare che discutere di un partito cattolico, in una fase, come quella attuale, di grande rimescolamento e di forte problematicità della stessa appartenenza politica, non deve poi apparire così superfluo.

## AVEZZANO Burraco

di Paola Colangelo

• Con il patrocinio dell'amministrazione comunale, il 2 agosto alle ore 18,30 l'associazione *Donne di Cuori*, in collaborazione con il circolo burraco Avezzano e con la partecipazione dell'Admo (Associazione donatori midollo osseo), organizza un torneo di burraco, gioco di carte divenuto ultimamente molto popolare. "Burraco sotto le stelle" ha il duplice scopo di raccogliere fondi da destinare in beneficenza all'Unitalsi per contribuire al finanziamento del viaggio a Lourdes, organizzato ogni anno, e di fare opera di sensibilizzazione alla donazione di midollo osseo. L'iscrizione ha un costo di 20 euro a persona. Il torneo prevede tre turni Mitchell e due turni di Danese da quattro smazzate. Vigé il codice di gara Fibur (Federazione italiana burraco) ed è prevista la presenza di un arbitro federale. La serata sarà presentata da Raffaello Balzo. Ai partecipanti verrà servita la cena direttamente ai tavoli. In caso si maltempo il torneo si svolgerà nelle palestre della scuola media Corradini. Per informazioni e iscrizioni telefonare ai numeri 3291277032; 3483809119.



esse quisse

Le storielle di Enzo Lo Re

## Vacanze

È arrivate anco la fine de luje e questa sarria l'ultima storiella e doppie iame in ferrie.

Aho, è je mese d'aguste e fa calle assa' e nu' tutti della retazione deje *Veline* seme avute j'ordine: «A aguste sciolleme le righe». Apperciò je giornale diocesane 'resce pe' je 15 settembre. Mo sete tutti avvisati lettori e lettore. Venime a nu'.

De luglie che se po' dice? La solita cosa: Vezzane è vote, la popolazione ha antata aje mare o purmente trova' qua' parende aje paese, perché l'istate se va proprie a retrova' i parenti che stane aje paesitte addo' anne nati. Middie ha antato alla Maremma aje fije, Peppe a Risciole (e dice che i sordi non ce stono "a dov'a londane"?), Giuanne alla Valle Roveto a colle l'ulive (quanne areve' je tocchene sempre porta' aje spitale meze rutte), Carminucce va a Tagliacozze (ajie paese della moglie ninziatina, che sorta de nome che t'è quessatra), Mariucce a Celane, a fa che? A passeggia' pe' la piazza fine a notte tarda e raccontene deje raccote, deji prezzi delle patate, delle barabiete, della 'nzalata. Ma isse nen po' crompa' 'gnende, le terre se l'a 'vennute aje fratejje. le ho nate e pasciute a Vezzane e addo' vade pe' cicerchie? Me stenghe bone bone alla piazza me', vede qua' spettacolo, quache candande, se me piace, me faccie 'na camminata pe' la via nova deje Sarviane, vajie alla Messa 'ncontro quacune paesane che sta fore e ve' à passà le vacanze ecche: quanne me videne ce ridene j'occhi perché se recordene le serate de allegria passate co' mi'. Ce regale quache copia deje *Veline* cuscì' la fanne legge aji milanesi, aji romani, asseconda addo' stane a vive. Comunque mo doppie ditte 'ste cose vere che se fane a luglio, vajia tice 'ste fatte: 'si' jorni arrete so' 'ncontrate Fraviucce, porteva 'na crapa attaccata co' 'na corda, ce so' dommannate «Addo' va' co' 'sa crapa?», «La so' comprada alla fiera a Magliane, e me la porte a casa», ce so ditte «Ma sinti 'mbo', tu vivi dentre a 'na camera quattro per quattro, ce te je lette, la crapa addo' la mitti? E pe' la puzza comme fa?», «Zitta esse qui', po' piane piane s'abitua».

Ne pare de divagazioni: cuor contento non sente stento; l'apparenza inganna: te pare bejje ma nen'è. Bone vacanze a tutti dalla retazione aji lettori deje *Veline*. Bon Ferragoste a tutti.

[Home](#)   [Diocesi](#)   [Curia](#)   [Uffici Pastorali](#)   [Il Vescovo](#)   [Parrocchie](#)   [Contatti](#)

Diocesi di Avezzano

Dioecesis AVEZZANENSIS

È on line il nuovo sito della diocesi.

Cliccate su [www.diocesidiavezzano.it](http://www.diocesidiavezzano.it)

## MARSICA. LA MONTAGNA Marketing territoriale

di Giuseppe Pantaleo

• Dopo le nevicate di febbraio, qualcuno ha scoperto di vivere in montagna. Un'amica diceva: «Da quando abito qua non ho mai pensato di comprarmi un piumino, eppure siamo in montagna». La montagna era tirata in ballo anche discutendo della mancanza di un piano-neve: era già successo con le nevicate del dicembre 2010. La presenza costante del cinghiale nei video sparsi nel web, faceva piazza pulita di lupi, orsi, scoiattoli ed aquile stampate sui marchi di parchi e riserve naturali: il simbolo degli Appennini era solo lui. È materia di storici comprendere come si è prodotta una tale rimozione sia a livello nazionale e sia a livello delle stesse popolazioni montane. Io ho giusto qualche idea. Gli italiani hanno un'immagine dell'Appennino dovuta essenzialmente al turismo estivo, alle case in multi-proprietà, ai condomini, alle piste da sci, agli alberghi in quota, alle settimane bianche. La montagna è un luogo di villeggiatura a costo contenuto, ormai. Ai villeggianti restano impressi nella mente i mirtili, le fragole, i funghi ed i tartufi ma non fanno caso a molto altro come boschi, metalli, acqua, pascoli, animali selvatici e domesticati, pietra e campi coltivati. Per non parlare

degli abitanti. Il cosiddetto marketing territoriale favorisce anche comportamenti, usanze e tic elaborati altrove. Dopo l'epoca della pastorizia transumante, è iniziato il lento declino degli Appennini. Nel volgere di pochi anni, nel secolo scorso - tra rivoluzione verde ed industrializzazione al nord Italia -, si sono svuotate numerose vallate del meridione e dell'Italia centrale. I montanari preferivano scendere in pianura o in città, andare al nord o all'estero. Essi volevano semplicemente vivere in città, dove si guadagnava di più e la vita era meno dura, per sé e per i propri familiari. Si percepisce la montagna solo in casi eccezionali, da parte di chi ci vive e di chi ci arriva per le vacanze. Non si scrive più, non si canta, non si racconta, non si parla della montagna. Sono scomparse le streghe, i fantasmi ed i «mazzamurelli», spiritelli marchigiani d'importazione. L'ultima immagine recente di montagna che ho trovato su un libro, si deve a Giorgio Bocca. Il Piemonte degli anni Quaranta, nella cronaca del giornalista, era separato in due dischi, come una torta. I partigiani controllavano il «disco» superiore, mentre la pianura e le città, erano dominate dai fascisti e dai tedeschi.

## AVEZZANO CALCIO

a cura della redazione

• Forniti dal presidente Gianni Paris, ecco nomi e cognomi della prima squadra dell'Avezzano calcio 2012/2013. Portieri: Maicol Di Girolamo e Antonio Fontanarosa. Difensori: Luca Baldassarre, Giovanni Bisegna, Luca Fegatilli, Elvis Felli, Alessandro Mauti, Giovanni Mione e Renato Venditti. Centrocampisti: Nicholas Barrero, Alfonso Bovino, Danilo Damiani, Michele Del Signore, Antonio Fosca, Andrea Iommetti, Trino Nuccitelli, Giorgio Paolini, Gianluca Petricca, Antonio Ranieri e Alessandro Sami. Attaccanti: Renato Albertazzi, Guglielmo Dionisi, Pasquale Moro e Marco Villa. Allenatore è il confermato Orazio Di Loreto. Allenatore in seconda: Innocenzo Maggione; preparatore portieri: Venanzio Gigli; allenatore juniores: Luigi Morgante.

## AVEZZANO. TRIBUNALE Lettera a Napolitano

*Pubblichiamo ampi stralci della lettera aperta che l'avvocato Renato Simone ha inviato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla questione della chiusura dei cosiddetti Tribunali minori. La versione integrale del documento è su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it)*

di Renato Simone

• Illustre Signor Presidente, confido che Ella - insieme col Governo - non vorrà dare troppo credito alla fuorviante contabilità dei burocrati ministeriali, e che invece - melius re perpensa - voglia adoperarsi perché venga subito ritirato l'insensato proposito di soppressione del Tribunale di Avezzano. Se si arrivasse a questo (come ultimo episodio di tutta una serie di spoliazioni), un intero territorio sarebbe ulteriormente sconvolto e penalizzato, dietro il falso pretesto di "razionalizzare" (potenza deformante degli eufemismi) l'ordinamento giudiziario, colla asserita riduzione dei costi economici. Nulla di più erroneo e ingannevole: chi ragiona in questi termini non considera le cosiddette dicotomie esterne, e non calcola i costi occulti che si addossano alla collettività. Vi è qui una evidente ignoratio elenchi: e chi è ignorante è cattivo, come diceva

Socrate. Si crede forse che così facendo di possa davvero risparmiare? [...] Ed allora mi permetto di suggerire - paradossalmente - il ritorno al modello delle Preture, avendo il coraggio di tornare indietro (naturalmente con gli opportuni aggiustamenti), e lasciando in vita i tribunali. Signor Presidente, vorrei ricordare il discorso che Vittorio Emanuele Orlando tenne in Avezzano il 20 aprile 1915 - a distanza di tre mesi dal terremoto - per consacrare la rinascita del Tribunale marsicano, allora collocato alla buona in una specie di "capanna di Romolo". Ella sa bene che questo nostro Tribunale non è affatto un "ramo secco" (come pensa, per difetto di informazione, la ministro Severino). Esso è un organismo assai più vitale ed importante di quello cui lo si vorrebbe forzatamente "accorpare". Ed allora, non sarebbe più logico, e razionale, ed economico, e funzionale, e corretto, avere un ripensamento? Non Le parlo da avvocato (Cicero pro domo sua), ma da cittadino della Marsica: sono certo che Lei valuterà a fondo - e saprà far valutare a chi di dovere - i vari aspetti del problema (ripenso al bel libro dello scrittore suo conterraneo Domenico Rea, ed auguro: «Gesù, fate luce»). Con vivo ringraziamento ed ossequio.



## tradurre Babel

di Pieter Bruegel

Questo, codesto e quello

Questa rubrica si propone di raccontare con leggerezza alcune battute più simpatiche raccolte durante pubblici incontri. Lo scopo è quello di avvicinare, in allegria, cittadinanza ed istituzioni.

© «Dato questo, perché ci sta succedendo tutto questo?» - Giorgio Blasetti, sindaco di Massa d'Albe, Consiglio comunale straordinario sul pericolo di soppressione del Tribunale di Avezzano, 16 luglio 2012

Probabilmente intendeva dire: fatto il punto sulla mancanza dei benefici economici risultanti dalle misure della spending review in materia di soppressione dei Tribunali minori, quali sono le vere cause del depauperamento infrastrutturale del territorio marsicano?

© Vi consigliamo la trascrizione della registrazione del Consiglio comunale del 16 luglio, scaricabile dal sito del comune di Avezzano. Se avete schivato l'esaurimento nervoso nel discutere di questa soppressione, non vi preoccupate, ora sta per partire un originale dibattito sull'utilità delle province.

## LUCO LIBRO

a cura della redazione

• È stato scritto da don Michele Morgani, parroco di Luco dei Marsi, un libro di poesie e meditazioni dal titolo *Camminando con il cuore*, distribuito in occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio, celebrati lo scorso giugno.

## AVEZZANO. IMPERO Ricordi di un cineamatore

di Francesco Totani

• Vi vorrei parlare del glorioso cinema-teatro Impero. Quante volte vi siete stati, anche da ragazzi? Tantissime, risponderete in coro. E i personaggi che vi lavoravano ve li ricordate? La signorina bigliettaia, che si è dovuta - brillantemente, direi - adattare alla nuova diavoleria del computer? L'uomo che strappava i tagliandi rosa o grigi, e poi introduceva lo spettatore alla "mono" ed alla "multi" sala, negli ultimi anni? E coloro che erano dietro le macchine di proiezione? Un infinito grazie a tutti, da un pensionato che si è "nutrito" di film fin dall'infanzia. Ringrazio anche il signore che, con la sua "bancarella", vendeva semi di zucca salati, noccioline americane ("America int' o sacche"), castagne secche, sciuscèlle (carrube), liquirizie, giuggiole, lupini, "girèlle"

e palloncini. Ringrazio l'addetto alla pulizia della sala, perché alcuni spettatori erano scorretti nei suoi riguardi. Ringrazio l'uomo della pasticceria accanto che, con il suo bianco cappellino a "barchetta" in testa e la cassetta di legno a tracolla - colma di leccornie - passava nel corridoio della platea quando c'era l'intervallo. Ringrazio, altresì, il proprietario che aveva inaugurato il tutto quell'11 novembre del 1938, per la possibilità offerta a tre generazioni di trascorrere alcune ore liete, specialmente di domenica. E gli oggetti smarriti dai disattenti spettatori? Che dire, per concludere? L'edificio sarà pure scomparso, ma i ricordi legati a quella sala nessuna ruspa li potrà distruggere. Rimarranno nella memoria di chi ha frequentato quel cinema-teatro, tanto amato.

**PRIVAT ASSISTENZA**  
ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI

**ASSISTENZA ANZIANI  
MALATI E DISABILI**

**0863 455436  
349 0932327**

rintracciabilità telefonica 24 h su 24

# LA FENICE

SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.

via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: [soc.coop.lafenice@gmail.com](mailto:soc.coop.lafenice@gmail.com)



poesia

Pennellata di verde  
di Marta Palazzi

Dalla stretta finestra della baita penetra e colpisce gli occhi attenti l'intenso colore delle foglie del bosco fitto.

I rami alti muovono appena al tocco dell'estiva aura montana e il silenzio avvolge, come sommesse note di una musica arcana, il mondo intorno, che qui sembra tornato alla sua pace antica.

breviario

Francesco Paris

È passato un anno dalla morte di Francesco Saverio Paris. I familiari e tanti amici si sono ritrovati a Sante Marie per onorarne la memoria con una celebrazione eucaristica presieduta da padre Michelangelo Pellegrino (foto). Ma citando Maria Valduga, «qual mai sarà l'anno, il mese, qual giorno e quanto dolce» per trovare consolazione? Solo la fede in Dio può aiutarci. Come si chiede il profeta Osea, «dov'è, o morte la tua peste?», così con san Paolo possiamo dire che «se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui» (Lettera ai Romani).



Luigi Sandirocco

È morto Luigi Sandirocco, dirigente della Camera del lavoro prima e del partito comunista poi, consigliere comunale ad Avezzano e sindaco di Luco dei Marsi. Poi consigliere regionale e deputato del Pci. Il giornale diocesano rende omaggio alla sua persona, alla sua coscienza antifascista e alla sua statura politica, ed esprime vicinanza alla famiglia Sandirocco con le parole del poeta Giuseppe Conte: «Ma ci ritroveremo dopo, dopo / le stagioni, dove l'amore è il sogno / viaggeremo / oltre ciò che fiorisce e disfiore / oltre il giorno e la sera / la primavera e l'autunno».

Laurea

Auguri a Donatella De Santis per la laurea specialistica in Scienze sociali. Tutta la nostra ammirazione anche alla famiglia che l'ha sostenuta nell'impegno che arricchisce il già corposo curriculum lavorativo. Ci tornano in mente le parole di Emily Dickinson: «Non sarai mai prigioniera / finché ti abita / la libertà in persona».

Esame di stato

Il diploma del Liceo classico di Avezzano all'esame di stato di quest'anno è ormai in tasca. Complimenti. Veronica Amiconi, collaboratrice del giornale diocesano, è attesa a Roma per iniziare la vita universitaria. Che l'accompagni saggezza temeraria e prudenza ardentissima. Le auguriamo, con le parole del salmista, di confidare in Dio e non avere timore di nulla.

# LE NOZZE DI CANA: PARADIGMA DI INCONTRO

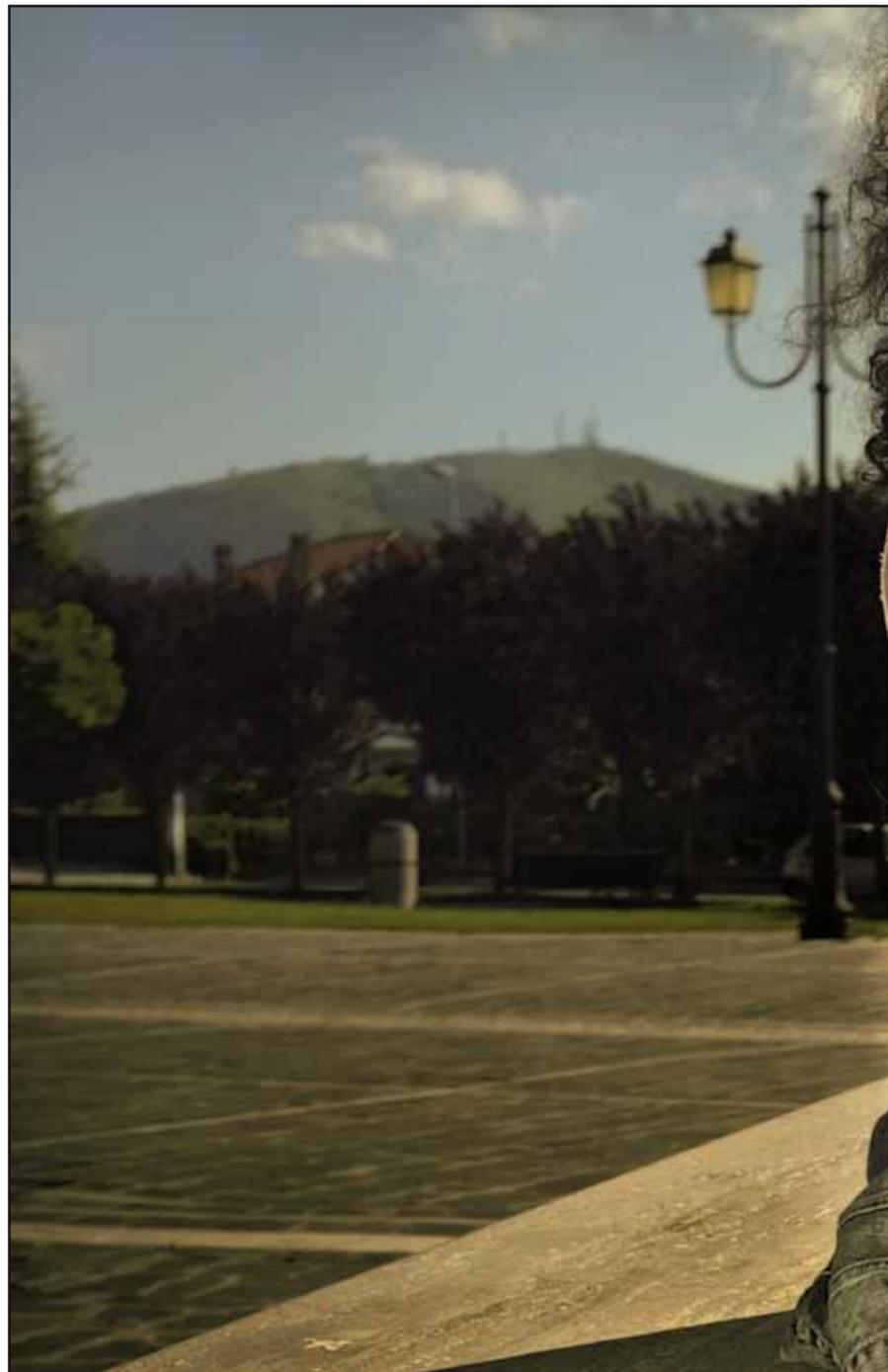
## La sapienza divina nelle cose nascoste sin dalla fontana

di Maria e Nicola Gallotti

foto di Francesco Scipioni

*Durante il Family 2012 il gruppo marsicano ha partecipato alla Festa delle testimonianze, arricchita dal dialogo tra il Papa e rappresentanti delle famiglie del mondo. È bello riportare una stupenda immagine che il Papa inventa in risposta a una domanda di una coppia di fidanzati del Madagascar che sottolinea l'attrazione ma nello stesso tempo la paura della parola "per sempre" che entra nel matrimonio cristiano e lo qualifica come unico. In risposta il Papa ha detto: «Io penso spesso alle nozze di Cana. Il primo vino è bellissimo: è l'innamoramento. Ma non dura fino alla fine: deve venire un secondo vino, cioè deve fermentare e crescere, maturare. Un amore definitivo che diventi realmente "secondo vino" è più bello, migliore del primo vino. E questo dobbiamo cercare». È questa l'immagine bellissima che vogliamo lasciare a tutti gli sposi, ma soprattutto ai fidanzati e alle giovani coppie. A tutti un augurio: dal primo vino, il fidanzamento, l'innamoramento destinato a finire, dovete passare e vivere il vino definitivo che non si esaurisce perché Cristo Gesù con il sacramento compie il miracolo che moltiplica e rende ancora più "vino buono" il vostro amore.*

• La famiglia, il lavoro, la festa sono stati i temi affrontati a Milano, in occasione del Family 2012. Partendo dall'incontro mondiale delle famiglie, il cammino della Pastorale familiare diocesana ora si cala nei temi proposti, promuovendo nuovi punti d'attenzione e di lavoro. Fondamentali le parole del papa, che di seguito si propongono come riflessione, per poter in concreto continuare a promuovere e sostenere la famiglia. La famiglia, il lavoro, la festa, «tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio fra i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la maternità, il lavoro e la festa. Tale armonia è importante per costruire società dal volto umano, dove prevalga la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere». Benedetto XVI ha sintetizzato così il messaggio del VII Incontro mondiale delle famiglie. Il papa ha messo in luce anzitutto l'identità della famiglia, che è immagine di Dio, della Trinità: «Ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma direi per "irradiazione", con la forza dell'amore vissuto. Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in tre persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna». Questa identità della famiglia ha conseguenze feconde per sé e per la società: «Cari sposi - continua il pontefice - nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. E il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro, sperimentando la gioia del ricevere e del dare. E' fecondo poi nella procreazione, generosa e responsabile, dei figli, nella cura premurosa per essi e nell'educazione attenta e sapiente. E' fecondo infine per la società, perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione. Cari sposi, abbiate cura dei vostri figli e, in un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro, con serenità e fiducia, le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando loro mete alte e sostenendoli nelle fragilità». Essere famiglie significa anche «mantenere un costante rapporto con Dio e partecipare alla vita ecclesiale, coltivare il dialogo, rispettare il punto di vista dell'altro, essere pronti al servizio, essere pazienti con i difetti altrui, saper perdonare e chiedere perdono, superare con intelligenza e umiltà gli eventuali conflitti, concordare gli orientamenti educativi, essere aperti alle altre famiglie, attenti ai poveri, responsabili nella società civile». «Noi vediamo - dice il papa - che, nelle moderne teorie economiche, prevale spesso una concezione utilitaristica del lavoro, della produzione e del mercato. Il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano, però, che non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere ad uno sviluppo



armonico, al bene della famiglia e ad edificare una società più giusta, perché porta con sé concorrenza esasperata, forti disuguaglianze, degrado dell'ambiente, corsa ai consumi, disagio nelle famiglie. Anzi, la mentalità utilitaristica tende ad estendersi anche alle relazioni interpersonali e familiari, riducendole a convergenze precarie di interessi individuali e minando la solidità del tessuto sociale». Allo stesso modo l'uomo, in quanto immagine di Dio, è chiamato anche al riposo e alla festa. «Per noi cristiani - spiega Benedetto XVI - il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale. È il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del sacrificio eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore. È il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport. È il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! E' come

l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio».



## AUGURI SPOSI

a cura della redazione

• Francesca Oddi e Alessandro Scafati si sono uniti in matrimonio il 7 luglio a Trasacco nella basilica dei santi Cesidio e Rufino. Agli sposi le felicitazioni del giornale diocesano con le parole di san Paolo: «Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi» (Lettera agli Efesini).

# INNAMORAMENTO E AMORE

## ndazione del mondo



## MILANO. FAMILY 2012

### Testimonianza del dono

di Luisa Santina Sclocchi

• Che emozione, camminare con un fiume di persone che provenendo da ogni parte del mondo, hanno testimoniato che camminare insieme nel matrimonio e nella crescita dei figli è sì difficile, ma possibile solo grazie alla presenza di Gesù e dell'Eucarestia dono nel dono. In migliaia ci siamo ritrovati per pregare, gioire, ascoltare e riflettere durante il Family 2012. A Carnate, cittadina della verde Brianza, siamo stati accolti dalle famiglie e ci siamo ritrovati con le altre parrocchie nel Santuario del Rosario di Vimercate a pregare per le famiglie del mondo. Abbiamo ascoltato le testimonianze e conosciuto le tradizioni locali. I nostri accompagnatori, don Franco Tallarico e don Andrea De Foglio, hanno testimoniato le tradizioni marsicane e fatto dono di un quadro della Madonna di Pietraquaria, patrona di Avezzano.

Fra le diverse iniziative, durante le giornate del Family 2012, ricordo le belle testimonianze delle famiglie sul palco nell'attesa del Papa (con il quale abbiamo vissuto l'apice dell'incontro mondiale), accompagnate dall'esibizione di diversi artisti che ci hanno allietato con le loro canzoni. Noah, in particolare, ha esortato al dialogo e al lavoro comune tutti i responsabili a prescindere dalle differenze anche religiose, per costruire giustizia sociale e pace oltre ogni diversità; traguardi che sembrano raggiungibili alle note della musica *La vita è bella* di Nicola Piovani; nella quale è narrata la storia di una famiglia travolta dalla guerra e dall'odio. Con l'*Angelus* dopo la celebrazione Eucaristica della domenica mattina, si sono concluse le nostre giornate a Milano.

## GIOVANI

### Lavoro

di Andrea Casavecchia

• L'Istat notifica nella sua rilevazione mensile di maggio 2012 che la disoccupazione giovanile arriva al 36,2%. Un tasso di disoccupazione a trenta giorni così alto, tra i quindici-ventiquattrenni, non si era mai visto. Già gli esperti commentano della carenza formativa soprattutto nell'incapacità di connettere sistema d'istruzione e sistema aziendale, una peculiarità italiana. Altri parleranno di scarsa accessibilità del lavoro. Altri di scarsa disponibilità dei giovani a impegnarsi. Forse ognuna delle dichiarazioni svela un tratto di realtà. Elsa Fornero, ministro del Lavoro, è stata criticata perché, poco tempo fa, dichiarava che il lavoro non è un diritto, si deve guadagnare, sudando. L'affermazione sarà anche stata fuori dalla cornice dei principi costituzionali, forse (a me hanno insegnato a inserire un'informazione nel contesto per comprenderla). Sicuramente anche qui c'è un tratto molto più scomodo degli altri che coglie la realtà così da diventare più scandaloso degli altri. L'Italia non garantisce un lavoro. Sono troppi i cittadini a spasso. E sono troppi i cittadini che non hanno un lavoro dignitoso. Non si tratta di discutere sui contratti, che sono essenziali, ma sulle opportunità che un sistema concede. Queste opportunità sono estremamente povere, soprattutto per i giovani. Non è corretto nascondersi dietro le analisi statistiche, che parlano di precari, di scoraggiati, di inoccupati. Conosco ragazzi che studiano di giorno e cercano di guadagnare qualcosa di notte, o viceversa, con lavoretti provvisori, rimediati, senza futuro e molto spesso senza contratto. Sono stanco di sentire generalizzazioni sulla generazione di sfaticati o di mammoni. È vero, esistono e saranno pure una percentuale rilevante. Tuttavia, sono sempre meno di quelli che studiano, di quelli che lavorano o almeno ci provano e di quelli che cercano un'occupazione. Sono questi che fanno la storia di un Paese. Vorrei vedere negli occhi di quei giovani che ogni giorno faticano, due volte quanto faticavo io alla loro età, la speranza di un futuro migliore. Invece vedo in loro solo stanchezza e forse qualche volta indignazione, perché con il proprio guadagno non si acquista nemmeno autonomia nelle spese. Noi non riusciamo a garantire questa speranza. Se il lavoro fosse un diritto, i giovani potrebbero iniziare a immaginarsi sopra un percorso di vita personale, valutare concretamente le proprie aspirazioni e i propri desideri. Abbiamo legato il lavoro al posto fisso, ma non riusciamo più a legare il posto all'utilità, che non significa solamente profitto, ma anche crescita della società e delle persone che ne fanno parte. Se il lavoro fosse un diritto, dovrebbe giustificarsi nella sua capacità di operare per il bene comune oltre che per il sostentamento privato. Invece siamo fermi a lavori sterili e il lavoro perde la sua potenzialità di diritto.

## CONVEGNO REGIONALE FAMIGLIE

di Maria e Nicola Gallotti



• Dall'incontro mondiale di Milano a Campitello Matese. Sono aperte, infatti, le iscrizioni per il XV Convegno regionale per operatori di Pastorale familiare. Il Convegno, promosso dalla consulta regionale di Pastorale familiare della Conferenza episcopale abruzzese e molisana si terrà dal 31 agosto al 2 settembre, a Campitello Matese, in provincia di Campobasso. Il tema centrale delle relazioni sarà "Un amore che educa: la famiglia sorgente di fecondità per una alleanza educativa". I relatori del convegno saranno: monsignor Emidio Cipollone, arcivescovo di Lanciano-Ortona e delegato Ceam per la Pastorale familiare; monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo metropolitano di Campobasso-Bojano; don Bernardino Giordano, aiutante di studio dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia (con una relazione su "La famiglia, carisma e risorsa per la società"); Gregorio Vivaldelli (con una relazione su "Parola di Dio e vita familiare"); Tonino Cantelmi (con una relazione su "La famiglia al tempo di internet"); Amerigo Vecchiarelli (moderatore della Tavola rotonda con i rappresentanti del mondo della scuola, dello sport e dei giovani). Le conclusioni saranno affidate ai delegati Ceam per la Pastorale familiare: don Sabatino Fioriti, Maria e Nicola Gallotti. Per i bambini è previsto, durante i tre giorni di convegno, un percorso di animazione parallelo alle tematiche affrontate dai grandi. Per prenotazioni contattare don Franco Tallarico (responsabile diocesano di Pastorale familiare) ed i coniugi Maria e Nicola Gallotti ai numeri 347.5914287, 349.5022516 e 338.4073214.

## Festival

Pescina



Dal 7 al 12 agosto il centro storico di Pescina ospiterà la seconda edizione di ApertaMente 2012. Organizzato dall'associazione culturale Il Laboratorio, in collaborazione con la compagnia teatrale In-Fluxus. Il festival è stato ideato come un insieme di attività artistiche che spaziano in diversi ambiti quali teatro musica, arte grafica e figurativa, la street art e digital art. Si inizia il 7 agosto con il Vernissage della mostra d'arte contemporanea dal titolo *Il Pop Surrealism in rete, dagli Usa all'Italia in tempo reale*, curata da Andrea Oppenheimer della Mondo Bizarro Gallery, con gli artisti Dilka, Ania Tomicka, Bafefit, Paolo Petrangeli ed Erica Calardo. È prevista un'ulteriore sezione *Open Mic*, a cura dell'associazione culturale Il Laboratorio, con la partecipazione della Galleria senz'Arte né pArte, Gianpaolo Addari, Anita Fabellini e Pamela Rossi, Silvia Fautilli, ICKS Handcutstencil, Filippo Odorisio, Francesca Vitale, Davide Mancini, Danilo Di Nicola, Eliseo Parise. Le mostre saranno accompagnate, durante tutta la durata del festival, da concerti e spettacoli teatrali, nonché performance ed estemporanee. Per la sezione teatro all'interno del chiostro del teatro san Francesco il giorno 8, alle ore 21, la compagnia In-Fluxus presenterà lo spettacolo *Padiglione 22* (regia di Francesca Meschieri); la stessa location ospiterà il 9, alle ore 18, lo spettacolo *Bitterfront* della compagnia teatrale *Quelli di Archippe* (regia di Barbara Chiarilli), il 12 agosto spettacolo teatrale *Cronaca di una crisi annunciata*, TNT Produzioni, con Rossella Teramano e Tiziano Turci, mentre a chiusura del festival, il 13 alle ore 21,15 verrà proposta la rappresentazione in verso libero *Carnem levare, il cammino* di Dimitri Ruggeri con Paola Munzi e il film di Haydir Majeed. Il festival prevede, inoltre, una serie di concerti all'aperto che spazieranno dal jazz, al rock, allo ska: il quartetto jazz *Elena Biolcati & the Airness* aprirà il festival, nella giornata del Vernissage alle ore 22, mentre le serate del 9 e 10 saranno animate dai *Les Eskargot*, *Stereotype*, *Kiasma* e *Double Malt*. La serata dell'11 agosto, in contemporanea con la manifestazione *Antichi Sapori*, ApertaMente presenterà il concerto di John Bizz, per chiudere con la sezione musica il 12, alle 22, con il concerto jazz di Paolo Incani. Da non dimenticare gli appuntamenti pomeridiani dell'8, alle 17,30, con il workshop sugli strumenti e le tecniche della musica elettronica a cura di Stefano Ciancusi e del 10, alle 18, con la presentazione dei cortometraggi presenti in mostra. I pomeriggi del festival saranno animati da incursioni, performance ed estemporanee degli artisti. Per aggiornamenti sull'iniziativa è disponibile la pagina ufficiale di facebook *Apertamente Duemiladodici*.

## MISTERI MARSICANI Architrave

di Matteo Biancone



• Qualche anno fa un lettore inviò a un quotidiano locale la foto di un architrave medievale proveniente dalla chiesa di san Nicola di Avezzano, esposto al museo del Louvre. Sui quotidiani venne ripreso l'argomento dell'architrave trafugato, sulla cui sparizione gli studiosi della storia marsicana hanno formulato ipotesi diverse. Da un lato c'è chi sostiene che l'opera sia stata portata via dai tedeschi, durante la seconda guerra mondiale, e poi sia finita in Francia, dall'altro c'è chi crede che l'architrave sia stato trafugato già prima del terremoto, dalle truppe napoleoniche. Ma cerchiamo di rispondere a qualche domanda. Innanzitutto chiariamo che l'architrave è, per dirla in parole povere, la parte orizzontale che unisce i due pilastri di un portale. L'architrave in pietra, custodito al Louvre, proviene dall'antica chiesa di san Nicola completamente distrutta dal terremoto del 1915, della quale non resta più nulla. Era situata nella zona sud di Avezzano, lungo la via san Francesco, tanto che tuttora per gli avezzanesi quello è il quartiere san Nicola. La chiesa veniva all'epoca descritta come modesta, ma erano molto pregiati i suoi due portali medievali, realizzati in pietra da artisti di scuola marsicana del XIII secolo. Probabilmente i due splendidi portali, con decori di tipo naturale, prima di appartenere alla chiesa di san Nicola erano stati parte di un altro edificio, più antico e più importante, andato distrutto. La chiesetta già prima del terremoto era in disuso, era stata depredata dalle truppe napoleoniche e poi consacrata nel 1874. Con il terremoto del gennaio 1915 la chiesa fu distrutta, ridotta ad un ammasso di pietre e blocchi calcarei, ma, già nel mese di febbraio, i due portali vennero recuperati e trasportati in luogo sicuro, grazie al lavoro degli operai diretti dal sovrintendente alle Belle Arti Antonio Muñoz, che operava in città per valutare i danni al patrimonio artistico. Gli scarsi resti murari furono del tutto abbattuti e del luogo ove sorgeva la chiesa di san Nicola non vi è più traccia. Restano invece i due preziosi portali, sebbene uno sia privo dell'architrave custodito a Parigi, che, dopo essere stati per molto tempo nei locali del museo lapidario di Avezzano, non accessibile al pubblico, sono ora esposti nel nuovo museo "Le parola della pietra", nell'aia dei musei di Avezzano (ex mattatoio), ove tutti possiamo ammirarli. L'orario di apertura al pubblico è dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19.00 tutti i giorni, escluso il lunedì. Ingresso gratuito.

## SAN BENEDETTO Don Gnocchi

a cura del gruppo Alpini "Morrioni"

• In festa la città di San Benedetto. A dieci anni dalla realizzazione del monumento in onore di don Carlo Gnocchi, il gruppo Alpini "Morrioni", ha organizzato, gli scorsi 28 e 29 luglio, due giorni per celebrare questa importante figura di sacerdote tanto cara alla comunità italiana, in particolare agli alpini, per la sua opera svolta in favore dei bambini trovatelli, mutilati e orfani di guerra. Don Carlo Gnocchi è stato cappellano militare nell'ultimo conflitto mondiale in terra di Grecia e di Russia, e il primo donatore di cornee, attraverso le quali due bambini, tutt'oggi viventi, hanno riavuto il dono della vista. Il 28 luglio si è tenuto un convegno dal tema "Don Carlo Gnocchi e la solidarietà alpina", nel quale è intervenuto il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, Silvio Colagrande, uno dei beneficiari della donazione di cornee, presenti autorità civili, militari, religiose e associazioni di volontariato. In serata, presso il portale di Santa Sabina, si è tenuto il concerto del coro alpino di Isola del Gran Sasso. Il 29 luglio è stata celebrata la Messa solenne e a seguire una sfilata per le vie del paese accompagnata da bande e fanfare. In serata il concerto del gruppo bandistico Leoncini D'Abruzzo. Con spirito alpino abbiamo preparato questo importante appuntamento che ha visto gli Alpini di San Benedetto dei Marsi commemorare con le diverse iniziative la figura di don Carlo Gnocchi. La stampa di una pubblicazione che si rifà alla vita e alle opere di don Carlo vuole essere il ricordo più affettuoso di questa celebrazione.

## OPI Lavoro

di Andrea Di Marino

• Si è svolta ad Opi il 29 giugno una interessante giornata di studio sulla riforma del mercato del lavoro. Temi della giornata: le tipologie contrattuali, la flessibilità in uscita, le tutele del lavoratore, gli ammortizzatori sociali. I saluti introduttivi e la presentazione del convegno sono stati di Francesco Blasini e Berardino Paglia, sindaco di Opi. Relatori: Paolo Pizzuti, professore di Diritto del lavoro all'Università di Campobasso, e l'avvocato Maria Rossi. La giornata di studio è stata seguita da 50 consulenti del lavoro della regione, valida ai fini della formazione continua ed obbligatoria. L'appuntamento è ad Opi, per l'anno prossimo.

## AVEZZANO Trasporti

di Paola Colangelo



• Servizio di trasporto gratuito per gli ultrasessantenni prorogato fino a fine anno dall'amministrazione comunale di Avezzano che, sensibile alle esigenze della terza età, ha fatto scattare il via libera al rinnovo delle tessere gratuite sui mezzi della Scav, la cooperativa concessionaria del servizio di trasporto pubblico cittadino. «Siamo riusciti a risolvere in tempi strettissimi il problema non imputabile al comune, chiamato ad attuare disposizioni superiori - ha affermato il sindaco Di Pangrazio - poiché siamo consapevoli della necessità di assicurare agli ultrasessantenni un diritto importante, quello di muoversi in città e nelle periferie». I tagliandi, da richiedere negli uffici comunali (Urp) o direttamente alla Scav in via Marconi, avranno validità fino al 31 dicembre 2012.

## COLLARMELE Martirio

di Fabiola Fanti



• La comunità di Collaromele ha festeggiato quest'anno la festa di santa Felicità ricordando il 1850° anniversario del martirio dei suoi 7 figli. La celebrazione è stata presieduta dal parroco don Francesco Tudini, alla presenza delle autorità civili e militari e di numerosi cittadini, molti dei quali residenti all'estero. Nell'omelia, ricordando storicamente la tragedia di questa madre santa e dei suoi figli perseguitati e uccisi perché cristiani, è stato evidenziato come ancora oggi accadano fatti del genere. È la sopraffazione di un uomo sull'altro uomo e l'imposizione delle proprie idee sugli altri che porta alla distruzione. Dobbiamo avere il coraggio di testimoniare la nostra fede e guardare il cielo non con arroganza ma con apertura. Al termine della celebrazione è seguita la processione per le vie del paese e il 23 novembre prossimo verrà ricordato il martirio di santa Felicità.



## FORME Sagra

di Pierina Di Giuseppe

• Forme è un piccolo paese prospiciente la nota area archeologica di Alba Fucens: città romana dall'impianto urbanistico quasi integrale con la basilica, le terme, il foro e gli edifici per lo spettacolo, dominata dalla preziosa chiesa di San Pietro, costruita sulle rovine di un tempio pagano. Incorniciata da maestose montagne, tra cui l'imponente Velino ed il suggestivo Magnola, ricche di pascoli verdeggianti e di armenti in libertà, Forme si orna in primavera anche di numerosi mandorli dai fiori rosa e bianchi che emanano un inconfondibile profumo. Da tempi remoti la raccolta delle mandorle praticata da molte famiglie, permette la realizzazione di dolci squisiti, tra cui "la croccante", importante non solo per la sua prelibatezza, ma anche per il valore simbolico, in quanto auspicio di prosperità e abbondanza. La croccante, dolce impasto di mandorle, zucchero e miele, nel passato realizzata solo per le cerimonie importanti come i matrimoni, recentemente è stata rivalutata, soprattutto con la sagra della croccante, un evento seguito ed apprezzato non solo nella Marsica, ma in tutto l'Abruzzo. La sagra, organizzata dall'associazione culturale *Quiss'elle Forme* patrocinata dalla provincia di L'Aquila e dal comune di Massa d'Albe, intende offrire a turisti e visitatori la degustazione della croccante, ma anche di prodotti tipici locali, insieme alla simpatica accoglienza di tutti gli abitanti. Le dolci delizie croccanti si presentano sotto varie forme in quanto le laboriose donne formesi che le modellano con tanto entusiasmo e perizia si ispirano alla loro fantasia e realizzano vere opere artistiche. Alla Borsa internazionale del turismo di Milano è stata esposta, la riproduzione naturale del grande orso marsicano. Il caloroso invito degli abitanti di Forme ci sprona a partecipare numerosi alla prossima sagra che si terrà il 17 agosto.

## PESCINA Ecologia

di Alessio Manuel Sforza

• Promossa dall'amministrazione comunale, si è svolta sabato 14 luglio a Pescina una giornata ecologica. L'evento ha avuto come scopo di sensibilizzare i cittadini al rispetto dell'ambiente, soprattutto contro l'abbandono indiscriminato dei rifiuti nelle aree ricadenti nel territorio comunale e del Parco Velino-Sirente.

## ORTUCCHIO GENITORI DI STELLE

di Antonio Garofalo  
e Maria Luisa Sorgi



• Ecco il logotipo realizzato per l'associazione "Genitori di Stelle"-figli della Speranza, ideato da Alessandra Fiorentini (grafica) e Gabriele Ciutti (Genitore di Stella), con la collaborazione di Giselda Sterpetti. Il logo nasce con uno stile dichiaratamente infantile. Le elementari figure dei due genitori si tengono per mano e rivolgono lo sguardo verso un cielo stellato. Le stelle, modificando continuamente la loro posizione rispetto alla rotazione della Terra, creano delle scie luminose indefinite simile a pulviscolo chiarissimo: una "polvere di stelle" che da origine alla scritta, alla Croce e all'intero universo stellato. Dei sottili fili di luce uniscono due stelle particolarmente splendide alle mani dei genitori. L'associazione ha in programma anche quest'anno il pellegrinaggio a Lourdes dei "Genitori di Stelle" e per tutti quelli che vogliono condividere con loro l'esperienza di preghiera e affidamento alla Madonna di tutte le mamme, Maria, l'Immacolata Concezione. Come di consueto saremo assistiti e amorevolmente guidati da padre Rizziero Cerchi. Per eventuali contatti: Franco Giannantonio 3687482264; Antonio Garofalo 3497422746; Maria Luisa Sorgi 3402306046.

## OLIMPIADI DOCUMENTO

a cura della redazione

• In tempo di Olimpiadi londinesi vi consigliamo di leggere il *Manifesto dello sport educativo* elaborato dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza episcopale italiana.

### AIELLI

SANTISSIMA TRINITÀ  
SANT'ANTONIO

Festa ad Aielli. Guidate da don Ennio Grossi, le parrocchie della Santissima Trinità e di San Giuseppe, dall'8 al 10 agosto, accoglieranno le reliquie di sant'Antonio. Il busto d'oro e il reliquiario della costola del santo di Padova, esposti ai fedeli, saranno occasione per momenti straordinari di raccoglimento e preghiera delle comunità parrocchiali.

### CARUSCINO

SAN GIUSEPPE  
TALENTI

Nella parrocchia di San Giuseppe di Caruscino, guidata dal parroco don Ilvio Giandomenico, si è svolta la VII edizione del festival per giovani "Un applauso al tuo talento". L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione teatrale e culturale di Caruscino, con la collaborazione della pastorale giovanile. Ha vinto Gianmarco Di Cosimo con il pezzo *My way* di Sinatra.

### COLLELONGO

SANTA MARIA NUOVA  
SAN ROCCO

Fervono i preparativi per la tradizionale festa di San Rocco, nella parrocchia di Santa Maria Nuova. Il parroco don Roberto De Cristofaro, insieme al comitato feste, sta mettendo a punto gli ultimi ritocchi per la festività che viene celebrata il 16 agosto e che è appuntamento annuale anche per quanti tornano a Collelongo in onore del santo.

### FORME

SAN TEODORO  
CHIESETTA DEGLI ALPINI

Durante il mese di agosto, tra le diverse iniziative promosse dalla parrocchia di Forme, guidata dal parroco don Mario Del Turco, si segnala la giornata di preghiera e festa, dedicata all'Assunta, nei pressi della suggestiva chiesetta degli alpini, tra le balze del monte Magnola. La chiesetta, durante il mese di maggio è stata meta di pellegrinaggi mariani.

## OPI GIOVANNI BATTISTA

di Maurizio D'Ercole

• Dopo la riapertura al culto della Cappella gentilizia di san Giovanni Battista il 29 agosto 2009 a seguito dei lavori di restauro resi necessari a causa del terremoto del 7 maggio 1984, la Cappella si è arricchita di una piccola statua lignea rappresentante san Giovanni Battista, molto simile a quella collocata nella chiesa parrocchiale che tutta la popolazione di Opi conosce e venera. Questa opera è stata donata per la Cappella del santo, sede della congregazione, dalla confraternita di san Giovanni Battista e collocata nella stessa, nel 129° anniversario dalla sua fondazione (24 giugno 1883-24 giugno 2012). Per la realizzazione della statua si è impegnato il confratello Giovanni Tatti nostro compaesano residente a Leonessa (Rieti) incaricando lo scultore Antonio Zelli di Leonessa che ha realizzato l'opera in maniera egregia ricevendo il nostro apprezzamento e ringraziamento. Il rito della benedizione si è svolto davanti alla Cappella il 24 giugno, festa del nostro santo patrono, durante la processione. Il rito è stato officiato dal nostro parroco e cappellano della confraternita don Angelo Rossi e da don Agostino Lauriola.



## SPORTELLI IL NUOVO CD

a cura della redazione

• È uscito *Tra le righe* il nuovo cd del cantautore Francesco Sportelli. Per ascoltare e ordinarlo: [www.francescosportelli.it](http://www.francescosportelli.it). Sosterrete anche *Il volo del coleottero*, l'associazione che promuove tutte le forme d'arte.

## SOCIETÀ Scienza

di Giuseppe Rabitti



• È notizia di alcuni giorni fa che un gruppo di scienziati ha evidenziato l'esistenza di una particella già ipotizzata da Higgs, il bosone, (è necessario usare il condizionale) la particella che dovrebbe svelare i segreti dell'universo. Scoperta in quanto lo scienziato cerca di capire il grande enigma dell'universo, del quale il pianeta Terra è a sua volta una piccola particella. Ma a volte la mente dell'uomo dimentica una grande realtà: la sua natura. Nella Bibbia è scritto che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Per coloro che dimenticano questa frase, riuscirà difficile capire perché l'uomo ha la capacità di indagare, di rendersi conto dei molti interrogativi che sono alla base dell'esistenza dell'universo. Gli esseri umani hanno però la caratteristica di essere limitati, soggetti ad un principio ed ad un termine. Penso che questa ultima scoperta sulla struttura del creato confermi ancor più l'esistenza di Dio. Benedetto XVI, come prima enciclica al suo avvento alla cattedra di san Pietro, scrisse *Deus Caritas est*, Dio è Amore. Questo amore è il vero perno che mantiene in equilibrio l'universo. Quindi siamo fieri come persone terrestri di queste scoperte, più l'uomo si avvicinerà alla realtà del perché siamo su questo pianeta, più l'uomo si avvicinerà a capire il suo Creatore. In realtà, come diceva san Pio da Pietrelcina: «poca scienza allontana da Dio, molta scienza avvicina a Dio».

## PESCASSEROLI Carmine

di Fausto Leone

• Si è conclusa, il 16 luglio, la festa in onore della Madonna del Carmine. La bellissima statua, trasportata nella tradizionale processione dalla confraternita del Carmelo, dalla omonima chiesa nell'Abbazia, quest'anno, è stata accolta da un suggestivo spettacolo musicale pirotecnico. Nel giorno a Lei dedicato, l'intera comunità si è ritrovata per ringraziare la Vergine della costante e materna protezione. Oltre alle solenni celebrazioni, non sono mancati spettacoli musicali organizzati dal giovanissimo e attivo comitato presieduto dal parroco don Daniele Mussa e composto da Giacomo De Rubeis, Francesca Finamore, Margherita Saltarelli e Riccardo Ursitti.

## SOCIETÀ Inglese

di Vilma Leonio



• Quante volte capita di dover affrontare un dialogo con stranieri e non saper spicciare parola. Fra le materie che si studiano a scuola, lo studio delle lingue è probabilmente il più utile, soprattutto in questa società multietnica. Eppure molti studenti che si lamentano sostenendo che la scuola è del tutto inutile, che non insegna nulla di valido per la vita, magari si rifiutano di applicarsi nelle lingue straniere. La conoscenza dell'inglese, ad esempio, si rivela spesso fondamentale per capirsi e farsi capire; la maggioranza delle persone conosce almeno alcune parole di questa lingua e intendersi sarebbe possibile se tutti la studiassero a scuola. Nei paesi stranieri, questi studi vengono fatti molto più seriamente che in Italia. Occorre anche dire che nella scuola i mezzi audiovisivi - cabine, registratori, cuffie, cd - per insegnare l'inglese parlato spesso mancano o sono insufficienti. Sarebbe necessario, dopo aver fornito gli opportuni strumenti tecnici, assieme ai libri e giornali in lingua, incrementare la possibilità di soggiorni all'estero per impraticarsi della lingua, attraverso scambi culturali con i giovani di altri Paesi. Le borse di studio, molto più diffuse all'estero che in Italia, sarebbero un canale per favorire la conoscenza della cultura e la pratica della lingua inglese.

## SOCIETÀ Giustizia

di Sabrina Tuccheri



• Siamo nel bel mezzo di una grave crisi economica, bisogna dunque necessariamente guardare cosa c'è che non va nel nostro Paese. Rieducarsi al bene comune non è impossibile. La preghiera che Gesù ci ha insegnato nel Padre Nostro ci fa riscoprire che cos'è il bene comune. Quando diciamo "dacci il nostro pane quotidiano" dobbiamo intendere: lavoro, istruzione, un ambiente più vivibile, condizioni di vita dignitosa per ogni uomo, con una giustizia sociale vera per poter ricominciare a guardare il mondo con occhi ottimistici, rivalutando e rimettendo in pratica i valori della pace e dell'uguaglianza per il vero bene comune.

## TRASACCO Testimonianza

a cura della redazione

• Il 25 agosto, alle ore 21,30, a Trasacco, nella Basilica dei santi Cesidio e Rufino martiri, durante una serata di testimonianze e preghiera dedicata ai giovani e organizzata dal parroco don Francesco Grassi, sarà ospite Claudia Koll, che racconterà la storia della sua conversione e di come il Signore Gesù ha cambiato radicalmente la sua vita, tanto da farle scegliere di vivere al servizio dei più poveri. L'invito è rivolto a tutti i giovani e i ragazzi marsicani. Per informazioni sul programma della serata si può contattare la comunità delle suore passioniste di Trasacco al numero 0863.93248.



## MARSICA Montagne

di Aurelio Rossi

• A circa quarant'anni dalla loro nascita, le comunità montane sembrano destinate a scomparire. Nel 1971 con la legge 1102 i legislatori di allora, giunsero alla conclusione di creare degli enti sovra-comunali che si interessassero della gestione e salvaguardia di un territorio montano omogeneo. Lo scopo di questi enti era quello di favorire lo sviluppo socio-economico delle popolazioni ed attuare una politica generale di riequilibrio. Un anno fa la regione Abruzzo ha deciso di accorpate le tre comunità montane in un'unica comunità denominata "Montagna Marsicana" con sede ad Avezzano. Da allora, tra l'inerzia di tutti, l'Ente non è riuscito a dotarsi di un organo politico rappresentativo ed è ancora commissariato. È necessario che ricominci a svolgere la sua funzione politica ed a dare anche ai rappresentanti dei comuni marsicani l'unica opportunità di incontrarsi in una casa comune dove confrontarsi e studiare insieme le strategie per la crescita dell'intera regione marsa.

## COLLELONGO Campo scuola

a cura delle Passioniste di Trasacco

• Collelongo, dal 29 giugno al primo luglio. In questi tre giorni, nella splendida cornice del paesaggio che circonda il complesso della Madonna a Monte, si è svolto il primo campo scuola per i ragazzi delle scuole medie, organizzato dalle suore Passioniste, in collaborazione con la diocesi di Avezzano, che ha messo a disposizione la struttura della Madonna a Monte. Al campo scuola hanno partecipato venti ragazzi di Trasacco e altri provenienti da Ciampino (Roma). Hanno collaborato i giovani animatori provenienti da Ciampino, mettendo così in pratica anche oltre i confini della loro parrocchia, la consegna che Benedetto XVI aveva loro dato nei giorni della Gmg di Madrid: farsi apostoli per amore: «Cari giovani, come gli apostoli della prima ora, siate voi stessi dei missionari di Cristo fra i vostri familiari, amici e conoscenti, nei vostri ambienti di studio o di lavoro, tra i poveri e i malati». Sono stati giorni intensi. I ragazzi hanno potuto riflettere sull'amore verso Dio e verso il prossimo, mettendo a fuoco le regole e il modo di comunicare, che permette ad ogni persona di esprimere nel modo più giusto e vero il proprio mettersi in relazione con l'altro, a partire dal modo di amare prima di tutto se stessi. Attraverso la riflessione, la preghiera, la condivisione e il gioco, i ragazzi hanno espresso la loro gioia ed il loro entusiasmo, facendo emergere la bellezza del loro essere giovani, del loro estremo bisogno di essere amati e di comprendere l'amore, che, come più volte disse Giovanni Paolo II, è la vera vocazione dell'uomo. Don Roberto Cristofaro, parroco di Collelongo, ha donato al campo il proprio contributo, con la celebrazione eucaristica e le belle omelie, durante le quali ha dialogato con i ragazzi. È stato un modo per rispondere alla sfida che i vescovi italiani hanno lanciato con gli Orientamenti Pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*. Il nostro ringraziamento più sincero va alla diocesi, per averci consentito l'utilizzo della struttura e ai giovani animatori per il loro entusiasmo ed impegno.



## PESCINA SANTA MARIA E SAN GIUSEPPE MISSIONE FRANCESCANA

Si terrà a Pescina dal 6 al 13 agosto la missione popolare guidata dalle suore Angeline di Assisi e che coinvolgerà le due parrocchie guidate da don Giovanni Venti e don Michele Saltarelli. Si tratta della seconda parte di una iniziativa di apostolato già avviata nello scorso mese di marzo, in preparazione alla Pasqua, e che intende ora consolidare i suoi frutti.

## ROSCIOLO SANTA MARIA DI PORCLANETA 11 AGOSTO

Verrà scoperta il 16 agosto alle 17,30 la targa marmorea realizzata in ricordo della visita privata che papa Benedetto XVI ha fatto alla chiesa romanica di Santa Maria in valle Porclaneta, l'11 agosto del 2011. Alla presenza del vescovo Pietro Santoro e del parroco don Vincenzo Angeloni, dopo la cerimonia seguirà un concerto di musica classica.

## SAN BENEDETTO SAN BENEDETTO ABATE SANTA MARIA GORETTI

Per il primo anno santa Maria Goretti, celebrata nell'ultima domenica di agosto, è compatrona della parrocchia di San Benedetto dei Marsi. Appuntamento al pomeriggio di sabato 25, quando la processione guidata dal parroco, don Francesco Iulianella, accoglierà la reliquia del braccio di santa Maria, scortata dai motociclisti, proveniente da Corinaldo.

## TAGLIACOZZO SAN PIETRO SPETTACOLO TEATRALE

A Tagliacozzo, nella parrocchia di San Pietro, guidata da don Aldo De Angelis, l'associazione culturale intitolata al venerabile don Gaetano Tantalo, che promuove anche attraverso la teatralità l'educazione cristiana, ha fissato per il 24, 25 e 26 agosto lo spettacolo, in dialetto, *Rospi sputati e raccoti*. Maggiori informazioni su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it).

# SCIENZA E FEDE CHE COSA CERCARE? Scoperta che porta a Dio

di Marco Doldi

• Ogni progresso nella conoscenza è una conquista dell'umanità, perché l'uomo è fatto per conoscere. A pochi giorni dall'annuncio dato a Ginevra della scoperta del bosone di Higgs non si può che essere contenti. Dopo quasi cinquant'anni l'intuizione del fisico britannico Peter Higgs si è rivelata vera: esiste una particella elementare - denominata particella di Dio - che permetterebbe ad ogni altra particella subatomica di avere massa. La scoperta permette di accedere verso un mondo sconfinato e ancora ignoto e apre una nuova era per la fisica. Il materialismo scientifico e il positivismo ottocenteschi non sono risultati idonei a guidare la conoscenza, perché hanno ridotto la natura ad una semplice manifestazione di fatti naturali, mentre in essa c'è qualcosa di più. La conoscenza scientifica ha parametri precisi ed irrinunciabili, ma essi da soli non riescono a cogliere la complessità dell'esistente. Resta insuperato, invece, il pensiero medievale in quanto sintesi di un processo conoscitivo, le cui radici sono addirittura nell'antichità; lungi dall'essere sorpassata per meri motivi cronologici, la sintesi del medioevo è la metodologia conoscitiva più scientifica ed attuale. Tra le tante figure che hanno espresso la composizione dei saperi umani, al fine di cogliere il significato complessivo del reale, c'è quella di sant'Alberto Magno (1206-1280), che, a motivo della vastità del suo sapere, la Chiesa chiama *Dottore universale* e invoca come patrono delle scienze. Pastore, filosofo e teologo, ma anche fisico, biologo, zoologo, botanico. Certamente, i metodi scientifici adoperati da sant'Alberto Magno non sono quelli che si sarebbero affermati nei secoli successivi. Il suo metodo consisteva nell'osservazione, nella descrizione e nella classificazione dei fenomeni studiati. Sant'Alberto mostra che tra fede e scienza non vi è opposizione, nonostante alcuni episodi di incomprensione che si sono registrati nella storia. «Un uomo di fede e di preghiera, quale fu sant'Alberto Magno - ha rilevato Benedetto XVI - può coltivare serenamente lo studio delle scienze naturali e progredire nella conoscenza del micro e del macrocosmo, scoprendo le leggi proprie della materia, poiché tutto questo concorre ad alimentare la sete e l'amore di Dio» (Udienza del 24 marzo 2010). Il mondo creato, del quale progressivamente l'umanità conosce la struttura e le leggi, parla il linguaggio di Dio e porta con sé il messaggio d'amore del Creatore. La Bibbia stessa presenta la creazione

come il primo linguaggio attraverso il quale Dio, che è somma intelligenza, rivela qualcosa di sé. Il libro della Sapienza, per esempio, afferma che i fenomeni della natura, dotati di grandezza e bellezza, sono come le opere di un artista, attraverso le quali, per analogia, gli uomini possono conoscere l'Autore del creato (cfr *Sap.* 13,5). Medioevo e Rinascimento hanno paragonato il mondo naturale ad un libro scritto da Dio, che l'uomo legge in base ai diversi approcci delle scienze; così la conoscenza scientifica si completa con quella filosofica e teologica. L'universo, che gradualmente scopriamo, è opera di Dio, sua creazione, da Lui posta nelle mani dell'uomo. È il mondo dove l'uomo vive la sua esistenza nel tempo, mentre è incamminato verso l'eternità. Opera dell'amore di Dio, suscita meraviglia e stupore, che devono sempre accompagnare ogni autentica ricerca. Non di rado, il ricercatore diventa poeta. Come il fisico nucleare Enrico Medi (1911-1974), il quale scrisse: «Oh, voi misteriose galassie, io vi vedo, vi calcolo, vi intendo, vi studio e vi scopro, vi penetro e vi raccolgo. Da voi io prendo la luce e ne faccio scienza, prendo il moto e ne fo sapienza, prendo lo sfavillio dei colori e ne fo poesia; io prendo voi stelle nelle mie mani, e tremando nell'unità dell'essere mio vi alzo al di sopra di voi stesse, e in preghiera vi porgo al Creatore, che solo per mezzo mio voi stelle potete adorare» (Inno alla creazione). La ricerca scientifica, per quanto nobile e importante, non costituisce il fine ultimo dell'uomo. Essa, in fondo, è un mezzo per arrivare a Dio. Per questo la vera conoscenza è quella che conduce direttamente a Dio. Dio che si è manifestato pienamente nel suo Figlio. Proprio Benedetto XVI ha ricordato che l'uomo Gesù di Nazaret è la trasparenza di Dio, in Lui Dio abita pienamente. «E mentre noi cerchiamo sempre altri segni, altri prodigi, non ci accorgiamo che il vero Segno è Lui, Dio fatto carne, è Lui il più grande miracolo dell'universo» (Angelus 8 luglio 2012). Il Papa sembra ricordare che nessun fatto prodigioso, come quello che dalla massa conduce alla materia, è paragonabile al Verbo eterno fattosi carne. Se Dio nella sua provvidenza continuamente crea - oggi diciamo attraverso il bosone, intuito da Peter Higgs e recentemente scoperto - molto di più ha fatto nel Suo Figlio inviato nel mondo. In Lui ha rivelato non qualcosa della Sua grandezza, ma ha rivelato Sé stesso e il progetto del suo amore, quello, cioè, di chiamare l'uomo all'intimità filiale.

## BOSONE Meditazione

di don Michele Morgani

*Di seguito, in poetici versi, la bella meditazione sul bosone e il senso della vita, scritta da don Michele Morgani, parroco di Luco dei Marsi.*

• «Sembrava solo un cammino senza fine. Dopo un inseguimento durato quasi cinquant'anni il Cern ha infine trovato l'inafferrabile Bosone, l'elemento primo della materia, ancor mai visto, ma necessario perché tutto nell'universo si reggesse in piedi. Sebben qualcuno in giro abbia tentato di sostituire Dio con il bosone, partecipo anch'io all'esito felice della lunga caccia che ha confermato nel mister dell'universo, un ordine non certo frutto del caso e l'uomo da Dio dotato di volontà e di ragione chiamato ad interagire con la natura. L'immenso cielo delle stelle avea ormai annoiati. Torturava quel volto senza volto, che invisibile ci fissava in volto, quel primo anello di infiniti anelli che, come il Re neonato ai magi antichi, era tutto il nostro desiderio. Raccolgo dal successo un potente invito che solo chi vuol esser sordo non intende. Se l'uomo non ricerca il boson della sua vita, lascia i suoi giorni scorrer alla deriva. Come la scienza non è tale se non cerca gli elementi primari del reale, così la nostra vita se non ricerca ciò che da senso all'esistenza personale. Ogni mattina ognuno di noi deve cercar il suo bosone: l'elemento che tutto il teatro delle cose e degli eventi ricomponne. Incespicando nella multiforme varietà di tante lingue, sol la "gioia" ho trovato elemento primo che irradia e riempie dell'uomo tutta la vita. Essa è tensione di tutti i nostri giorni e muove il desiderio a ricercarla ancora. E poi... qual dono Gesù donandosi ha lasciato all'uomo come dono? La gioia che gli angeli annunciarono al suo Natale, divenne il frutto pien della sua Croce. Essa non è spensieratezza, né semplice allegria. È benessere, esultanza, elemento basilare della vita. È la tensione ad occupar quel posto ove non e più affanno, ma solo gioia e "gioia piena"».

## Luce ai miei passi

Lectio Divina di suor Maria Pia Giudici



Pescasseroli, foto di Ezechia Trella

## La certezza del Dio incarnato

Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, si avvicinò alle spalle di Gesù e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata. Gesù si voltò, la vide e disse: coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata. Anzitutto ci rendiamo conto che questo episodio si colloca immediatamente dopo la trafelata corsa di «uno dei capi» che raggiunge Gesù, gli si prostra davanti come si fa alla presenza di un grande e gli grida la sua angoscia, ma anche la sua fede: «Mia figlia è morta, ma vieni, imponi la tua mano su di lei e vivrà». Proprio mentre Gesù si alza per andare dalla piccola defunta, ecco aprirsi un'altra sequenza di grave infermità, ma ancora di profonda fede. È una donna che, non da poco tempo, ma da un periodo ben lungo soffre di un male che sempre più la priva di sangue e di forze. Ecco: con spontanea anche se furtiva abilità, tocca alle spalle il Maestro. Anzi le riesce soltanto di toccare il lembo del suo mantello. Non pretende andare oltre. In cuor suo però è certa che anche solo toccando il mantello di Gesù sarà salva. Significativo l'uso dei verbi che riguardano Gesù in questo momento. Si volta, la vede e pronuncia quelle parole salvifiche: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». La salvezza è già lì nella persona della donna che immaginiamo commossa ed esultante. Da questa «lettura» alla meditazione, il passo è immediato. Scaturisce sia dall'atteggiamento di Gesù che da quello della donna. In Gesù c'è l'immediato voltarsi che significa attenzione amorevole, c'è quel saper vedere lei: la donna ammalata che implora guarigione; c'è quel pronunciare parole intrise d'incoraggiamento che promuovono la fede tanto provata nei dodici anni di malattia. Interessante che, immediatamente dopo, l'evangelista narra come Gesù prende per mano la figlia di colui che gli aveva gridato: «la ragazza è morta» e le ridona vita. Che dice dunque oggi questo brano a noi? Tanto il padre che ha perduto la figlia come la donna lungamente provata dalla malattia sono persone vive nella loro fede. Quanto a Gesù rivela l'atteggiamento della divinità che è Vita e Risurrezione, ma insieme ci lascia scorgere un sentire umanissimo: attento e commosso. Ecco, anche nelle nostre giornate è importante vivere la certezza che Gesù è Dio incarnato, fatto uomo come noi per capirci, aiutarci, salvarci. Questa è oggi la nostra fede. Lasciandoci penetrare da questo episodio evangelico, non possiamo che consentire a quanto scrive un pensatore di oggi approdato, al cattolicesimo dopo una giovinezza trascorsa ammirando gli ideali rivoluzionari della Comune di Parigi e immergendosi nelle opere dei pensatori nichilisti del '900. «Dio è presente ovunque sulla terra, specialmente, con la sua grazia, nei cuori miti e umili. Proprio poiché è l'Altissimo, Egli è anche l'infinitamente Basso. Poiché è il Trascendente, Egli è anche l'Onnipresente. Gli umili e i docili sanno che Egli fa sì che tutto, proprio tutto concorra al loro bene». (Fabrice Hadjadj)

PAGAMENTI VELOCI, SEMPLICI E SICURI

tabaccheria  
Antonelli

piazza Risorgimento 140/142  
tel. 0863 23577 - AVEZZANO

• punto  
servizi



pagare bollo auto  
pagare bollettini postali e bancari  
acquistare e risquotere voucher INPS  
pagare tributi Equitalia

ricaricare la carta PostePay  
Effettuare pagamenti elettronici  
Ricariche TIM

È un'iniziativa in collaborazione con

DELL'OLIO  
1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128 • Avezzano (AQ)

# LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA LA MESSA PER ROSSINI L'omaggio di Giuseppe Verdi

di Arturo Sacchetti

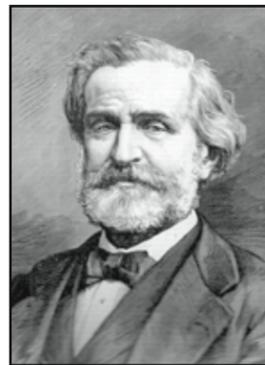


• «Un gran nome è scomparso dal mondo. Era la riputazione la più estesa, la più popolare dell'epoca nostra, ed era gloria italiana. Quando l'altra che vive ancora [Alessandro Manzoni] non sarà più, cosa ci resterà? I nostri ministri, e le gesta di Lissa e Custoza». Con queste parole colme di rimpianto e di costernazione Giuseppe Verdi esprimeva il suo dispiacere per la morte di Gioacchino Rossini avvenuta a Passy, sobborgo di Parigi, il 13 novembre 1868. Soltanto cinque giorni dopo, affacciò un'idea alquanto eccentrica testimoniata in uno scritto inviato a Tito Ricordi: «Ad onorare la memoria di Rossini, vorrei che i più distinti maestri italiani (Mercadante a capo, e fosse anche per poche battute) componessero una Messa da requiem. [...] Vorrei che non solo i compositori, ma tutti gli artisti esecutori, oltre al prestare l'opera loro, offrissero altresì l'obolo per pagare le spese occorrenti. Vorrei che nessuna mano straniera, né estranea all'arte, e fosse pur potente quanto si voglia, ci porgesse aiuto. In questo caso io mi ritirei subito dall'associazione. La Messa dovrebbe essere eseguita nel San Petronio della città di Bologna. Questa Messa non dovrebbe essere oggetto né di curiosità, né di speculazioni; ma appena eseguita dovrebbe essere suggellata, e posta negli archivi del Liceo Musicale della città, da cui non dovrebbe essere levata giammai. Forse potrebbe essere fatta eccezione per gli anniversari di Lui, quando i posteri credessero di celebrarli. [...] Sarà bene istituire una Commissione di uomini intelligenti onde regolare l'andamento di dell'esecuzione, e soprattutto per scegliere i compositori, fare la distribuzione dei pezzi, e vegliare sulla forma generale del lavoro. Questa composizione (per quanto ne possano essere buoni i singoli pezzi) mancherà necessariamente d'unità musicale; ma se difetterà da questo lato, varrà nonostante a dimostrare come in noi tutti sia grande la venerazione per quell'uomo, di cui tutto il mondo piange la perdita». Il progetto, patrocinato da Casa Ricordi, ebbe seguito: venne istituita una commissione composta da Lauro Rossi, Alberto Mazzucato, Stefano Ronchetti Monteviti e Giulio Ricordi, questi con funzione di segretario e furono estratti a sorte i nomi dei compositori individuati in Antonio Buzzolla, Antonio Bazzini, Carlo Pedrotti, Antonio Cagnoni, Federico Ricci, Alessandro Nini, Raimondo Boucheron, Carlo Coccia, Gaetano Ga-

spari, Pietro Platania, Enrico Petrella e Teodulo Mabellini; la consegna dei brani sarebbe dovuta avvenire entro il 15 settembre 1869; a Verdi toccò in sorte la sezione conclusiva della messa, il *Libera me*; ad Angelo Mariani sarebbe stato affidato l'incarico di dirigere la composizione fissata per il 1869 nel primo anniversario della scomparsa. Ma il progetto, alquanto apprezzabile, incontrò nell'iter organizzativo parecchie difficoltà, perse per la strada alcuni prestigiosi musicisti quali Franco Faccio, Arrigo Boito, Giovanni Bottesini, Amilcare Ponchielli (forse perché importanti) e dovette accettare la defezione di Saverio Mercadante ed Enrico Petrella ed ignorò Angelo Mariani in veste di compositore. La citazione del critico Franco Abbiati s'impone: «Basterà riflettere quanti fossero gli artisti estromessi dal certame, in confronto di quelli ammessi dalla Commissione seduta in una sala del Conservatorio milanese, e riflettere quanti, fra gli estromessi e gli ammessi, fossero i litigiosi pronti a beccarsi [...] per capire che il fallimento della Messa-Rossini era inevitabile». Risulta evidente che l'insuccesso del «fatto storico», come Verdi l'aveva definito, non avvenne soltanto a cagione dell'intransigenza dell'impresario del teatro di Bologna, Luigi Scalabrini, che si rifiutò di accettare la prestazione gratuita dei musicisti alle sue dipendenze bensì per una serie di motivazioni delicatissime: l'influenza di Casa Ricordi interessata a curare la creatività della sua scuderia, gli umori competitivi dei vari compositori, alcuni di fede musicale religiosa, altri votati al teatro d'opera, i rapporti infelici tra Verdi e Mariani, dapprima amici in arte, e poi rivali in amore (il direttore d'orchestra era sentimentalmente legato al soprano Teresa Stolz allorché nel loro rapporto si inserì la personalità verdiana), la relativa autorità della commissione responsabilizzata (da parte di chi?) di un'impresa superiore alle proprie facoltà, il disinteresse dell'impresario per una produzione commemorativa che avrebbe intralciato l'attività teatrale bolognese ben più remunerativa e l'insensibilità dei reggitori nazionali a commemorare il grande pesarese. La struttura della Messa, destinata a solisti vocali, coro a cappella o concertante ed orchestra, risultava così articolata: Antonio Buzzolla (1815-1871), *Introitus (Requiem, Kyrie)*; Antonio Bazzini (1818-1897), *Sequentia (Dies irae)*; Carlo Pedrotti (1817-1893), *Sequentia (Tuba mirum)*; Antonio Cagnoni (1828-1896), *Sequentia (Quid sum miser)*; Federico Ricci

(1809-1877), *Sequentia (Recordare Iesu)*; Alessandro Nini (1805-1880), *Sequentia (Ingemisco)*; Raimondo Boucheron (1800-1876), *Sequentia (Confutatis, Oro supplex)*; Carlo Coccia (1782-1873), *Sequentia (Lacrimosa, Amen)*; Gaetano Gaspari (1808-1881), *Offertorium (Domine Iesu, Quam olim Abrahae Hostia, Quam olim Abrahae)*; Pietro Platania (1828-1907), *Sanctus*; Lauro Rossi (1812-1885), *Agnus Dei*; Teodulo Mabellini (1817-1897), *Communio*; Giuseppe Verdi (1813-1901), *Responsorium (Libera me, Dies irae, Requiem aeternam, Libera me)*.

Nel discorso musicale eclettico ed eterogeneo convivono stilemi, dottrine, esperienze e sensibilità riconducibili alla scuola italiana ottocentesca, che non è ascrivibile come avviene spesso con disinformazione all'influsso teatrale; nella formazione dei compositori l'assimilazione del contrappunto, della fuga e dell'armonia emancipata, l'analisi delle forme polifoniche e l'approfondimento del rapporto fonema-suono sacro-profano erano passaggi obbligati, riti nobili che sancivano l'acquisizione del «mestiere», od al servizio della Chiesa, od all'innesto nel mondo del teatro per musica. Le composizioni brillano per eleganza, classicità e proprietà di espressione; del resto l'ossequio rossiniano richiedeva rispetto e la donazione delle migliori energie compositive. Giuseppe Verdi, sfumata la sua illuminante intuizione, dopo alcuni anni, nel 1873, riprese il suo contributo innestandolo con modifiche nella *Messa da requiem* composta per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni (22 maggio 1874) e la comparazione tra le due versioni si rivela interessante; nella prima brillano in vari punti gli atteggiamenti contrappuntistici e gli sviluppi fugati ed imitati, espulsi nella seconda, forse per coerenza linguistico-musicale con le altre parti della Messa. Il compositore ossequia un suo motto offerto alle nuove generazioni di compositori divenuto storicamente famoso, che recita: «Tornate all'antico, all'arte somma di Palestrina e di Monteverdi»; ed in questo impegno emerge la sua profonda sensibilità interiore laica, ma protesa verso una concezione di fede che travalicando le convenienze dell'arte assurde a credo divino.



## 5 AGOSTO IL CORO FA FESTA

a cura della redazione

• Il 5 agosto il coro *Decima Sinfonia* di Pescasseroli compie 25 anni. Il giornale diocesano vuole unirsi ai tanti complimenti che stanno arrivando per l'occasione. In questi anni molte persone si sono avvicinate lasciando intatta la passione per la cultura musicale e la cura della perfezione. Chi ha ascoltato i coristi sa che le loro gole sono raffinate e poderose, capaci di articolare ogni sorta di voci: ruggii, rantoli, stonfi, e anche delicatissime fusa, tiepidi sgnauili. E quando cantano non possono passare inascoltate certe manifestazioni d'intelligenza e perfino di una certa maliziosa birichineria. Per la maestra Anna Tranquilla Neri e per tutti i coristi gli auguri con le parole di Rainer Maria Rilke: «Tu, musica: acqua alla nostra fontana, / raggio che cade, tu suono che specchia / che ti desti beata al tocco del risveglio, / tu quiete che il puro afflusso rinnova, / Tu più di noi, tu da qualsiasi fine / liberata».

## gregoriano

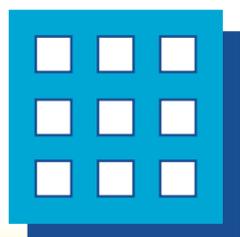
di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

## L'editto

Con l'editto di Milano nel 313 (anche detto di Costantino), la Chiesa trovò pace e libertà all'interno dell'impero romano. Sorsero, principalmente a Roma, importanti edifici di culto che esigevano cerimonie adeguate. Vennero riconosciute le festività dei cristiani e la domenica cominciò a sostituire il *dies solis* pagano. Si determinarono nuove celebrazioni come il Natale, l'Epifania, Pasqua e Pentecoste (anno 330). Alle festività per gli eroi dell'impero la Chiesa oppose il culto dei martiri (IV secolo). Di vitale importanza l'insegnamento proposto da personaggi della levatura di Ilario di Poitiers, Ambrogio di Milano, Rufino di Aquileia, Girolamo, Agostino e il papa Damaso e Leone. Fu proprio in questo periodo che si registrò l'esigenza di mettere per iscritto i vari formulari utilizzati per i riti. Compagno dunque i primi riferimenti scritti per la celebrazione dell'Eucaristia, per i sacramenti, per l'*Officium* (cioè la Liturgia delle Ore sviluppatasi con il diffondersi del monachesimo in occidente). Dietro incarico di papa Damaso, Girolamo traduce in latino la Bibbia, ricavandone la cosiddetta *Vulgata*. La Messa in Roma aveva inizio con una litania nella quale il diacono proponeva delle intenzioni di preghiera alle quali l'assemblea rispondeva con *Kyrie eleison*. Negli anni queste litanie divennero troppo numerose tanto da essere gradualmente eliminate e sostituite dall'Introito. Si diffuse in seguito l'Offertorio e il canto di comunione o *Communio* nella struttura simile all'Introito con salmo intero alternato da un ritornello, l'antifona appunto. Dopo le letture dei brani della Bibbia si eseguiva il Graduale in forma responsoriale e poi il canto dell'*Alleluja* intercalato al salmo che in seguito fu soppresso. I canti sin qui elencati andranno a costituire il *Proprium Missae* cioè quei brani che variano a seconda della celebrazione. In seguito saranno fissati i brani dell'*Ordinarium Missae* che comprendono i canti fissi per ogni celebrazione quali il *Kyrie eleison* (residuo dell'antica litania diaconale), il *Gloria in excelsis*, nato come dossologia per le preghiere mattutine; il *Sanctus* già utilizzato nel I secolo e l'*Agnus Dei* voluto da papa Sergio I (701 d.C.). Nel secolo XI si aggiungerà il Credo, anche se della professione di fede in ambito liturgico si trovano tracce già nel V secolo d.C.

dal 1963



# I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it

# LA SOLIDARIETÀ VISSUTA IN CARCERE MISURARSI E CAPIRE GLI ALTRI

## Una positiva eredità dell'esperienza detentiva

di Enrico

• Il termine solidarietà è molto usato per descrivere la nostra presenza accanto a qualcuno che per un motivo o per un altro ha bisogno del nostro aiuto. Esistono tanti modi per manifestare la propria solidarietà, ma quello più pratico ed efficace rimane quello economico, dando cioè dei soldi a che ne ha bisogno. Certo, questo può essere anche un modo attraverso il quale ripulirsi la coscienza. In carcere, a parte gli aiuti umanitari che vengono dati dalle associazioni caritatevoli, c'è anche la solidarietà espressa, in senso pratico, tra i detenuti e per chi non lo è mai stato è pressoché sconosciuta. In pratica, consiste nell'aiutare quelli più disagiati e che non ricevono soldi dalle famiglie per acquistare beni necessari per l'igiene personale o dell'ambiente in cui si vive, cioè la cella. Questi casi di solidarietà avvengono tra i cosiddetti "paesani", cioè tra coloro che provengono dello stesso luogo. Sono comportamenti importanti, in carcere, al punto che, ogni qualvolta valico il cancello di un istituto penitenziario, posso dirmi fortunato di essere napoletano, perché proprio tra i napoletani questo tipo di solidarietà è molto più diffusa. Lo è anche tra gli altri gruppi, ma tra noi è quasi doveroso. Di sicuro in libertà questo non avviene, ma quando si è in carcere, la solidarietà è il valore aggiunto per mezzo del quale si testimonia di aver imparato qualcosa e secondo me la solidarietà è una di quelle note positive che ci portiamo come eredità dell'esperienza detentiva, e la portiamo fuori con orgoglio. Onore al merito.



Le due illustrazioni grafiche sono state realizzate da Luigi, ristretto nella Casa circondariale di Avezzano

## LA SCELTA GENEROSA IL SOSTEGNO MORALE

di Luigi

• La solidarietà è un argomento particolare, che mi fa pensare molto e che vivo in maniera personale. Tra i detenuti, ha varie sfaccettature e potremmo vederlo come un aiuto che noi ci diamo a vicenda. Spesso è indirizzato verso un nuovo arrivato che entra senza neanche i vestiti per cambiarsi, senza sigarette né soldi per acquistarle, senza altre cose di prima necessità, ma può essere anche un aiuto morale che riserviamo ad un compagno, quando si vede che sta male psicologicamente. Ovviamente non è sempre così, perché nei carceri si incontrano diverse tipologie di persone. Si può incontrare il detenuto che ha vissuto molta, o gran parte della sua vita, in carcere e che generosamente e immediatamente capisce se un altro detenuto è in difficoltà. Ma non ci sono solo i buoni: ci sono, quasi sempre, anche persone che

campano alle spalle degli altri e che si approfittano. Sì, perché purtroppo il carcere è anche questo. Ed è importante per noi saper distinguere: persone da cui imparare anche lezioni di vita e persone da cui allontanarsi, negative. Diciamo che per noi detenuti è importante farsi una cerchia di amici, pochi ma buoni, tra cui essere solidali, perché spesso, dando confidenza o facendo favori alle persone sbagliate si rischia di andare incontro a situazioni da cui è difficile tirarsi fuori, che è poi lo stesso motivo che ci fa tornare qui. Io, fortunatamente, sono stato aiutato dai miei paesani e da altre persone che ho incontrato nel mio cammino e ringrazio Dio per questo. Sempre come atto di solidarietà io e i detenuti di Avezzano abbiamo aderito al digiuno come azione nazionale e non violenta contro le criticità carcerarie.

## LA DISABILITÀ FISICA L'AIUTO A CHI SOFFRE

di Antimo

• Il 15 agosto 2010 mi trovavo nel carcere di Poggioreale a Napoli, già da due anni. Mi mancava un solo anno per tornare ad essere un uomo libero. Mi trovavo come al solito nella mia cella, quando condussero un ragazzo di soli 19 anni. Alto, biondo, occhi azzurri, si poteva dire proprio un bel ragazzo, ma gli mancava una gamba. L'aveva persa in un incidente d'auto. Se non me l'avesse detto, non me ne sarei accorto. Lo feci accomodare e gli feci il caffè, come si usa fare in carcere quando entra qualcuno. Gli chiesi subito cosa avesse fatto, soprattutto per le sue condizioni. Mi disse subito che si trattava di un reato vecchio, passato in definitivo e che ora era giunto il momento di scontare la sua pena. Doveva attendere per essere trasferito in una struttura adeguata alla sua disabilità: non c'erano posti.

## L'UMANITÀ E LE SBARRE

di Antonio

• Ho sempre pensato che noi detenuti siamo considerati dal resto della popolazione persone senza scrupoli, privi di sentimenti e solidarietà. Vedevo dagli occhi di coloro che incontravo, quando sono andato in ospedale o in tribunale, con le manette e tre guardie intorno, che mi guardavano con disprezzo e quasi paura. Un giorno nella mia stanza entrò un uomo di 67 anni, distinto e molto pacato nei movimenti. Mi accorsi subito che in quel contesto (carcere) non c'entrasse nulla. Mi presentai e mi sentii di proteggerlo: l'ho trattato come fosse un padre per me, cercando di fargli passare il tempo nel miglior modo possibile. Il suo passatempo preferito era giocare a carte e non amava la confusione. Sono stato al suo fianco quando aveva dei momenti di sconforto, dandogli forza, dicendogli che presto sarebbe uscito e che lui di certo non meritava di stare in carcere. Un giorno, eravamo da soli ed io gli chiesi: «Zio - così lo chiamavo in segno di rispetto - ma lei, prima di fare questa esperienza, casa pensava di noi detenuti?» Mi diede la risposta che io avevo sempre intuito e poi aggiunse che aveva sbagliato. Non avrebbe mai immaginato di trovare in un contesto simile tanta solidarietà, tanto rispetto e soprattutto tanta umanità. Poi mi strinse la mano e mi disse: «sei un bravo ragazzo, non buttare la tua vita dietro le sbarre».

Forse non incontrerò mai più quell'uomo, ma porterò nel mio cuore il ricordo di lui e spesso ripenso alle parole che mi ha detto. Ognuno di noi ha qualcosa di buono dentro di sé e nessuno merita di buttare la sua vita dietro le sbarre.

## GARANTIRE LA SPERANZA

a cura della redazione

• Nel precedente numero del giornale diocesano, *Vigilando redimere* è stato erroneamente definito motto della Polizia penitenziaria. Ci scusiamo con tutti gli agenti del comparto sicurezza della Casa circondariale di Avezzano e precisiamo per i lettori che, in seguito alla riforma del 25 ottobre 1992, gli agenti di polizia penitenziaria hanno visto riconoscere una nuova professionalità: non più guardie, né agenti di custodia, ma poliziotti capaci di partecipare attivamente all'osservazione e al trattamento dei detenuti. Il nuovo motto di questo rinnovato corpo di polizia oggi è *Despondere spem munus nostrum*: garantire la speranza è il nostro compito. Agli agenti vogliamo assicurare che dell'umanità prestata in servizio sono testimoni infaticabili anche in ogni aspetto della loro vita personale e sociale.

## POESIA IN-GRATA

di Tesoriano

• A te,  
mia madre  
che sempre sei stata  
sempre sei  
e sempre sarai  
madre  
di ogni mio respiro,  
dono ciò  
che il tempo  
ha plasmato,  
donerei  
me stesso.

di Franco

• Un amico è  
un sorso d'acqua  
nel deserto,  
un raggio di sole  
in una tempesta  
e chi dà  
senza aspettarsi nulla  
è un sorriso  
nella tristezza.  
È la persona  
che non ti aspetti,  
è come la stella polare  
immobile  
in un cielo infinito.  
Signora del cielo,  
per me non chiedo nulla,  
ma cancella la paura  
infondendo coraggio  
all'amico,  
guidalo e rendilo felice.

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981). Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne *Il Velino*.

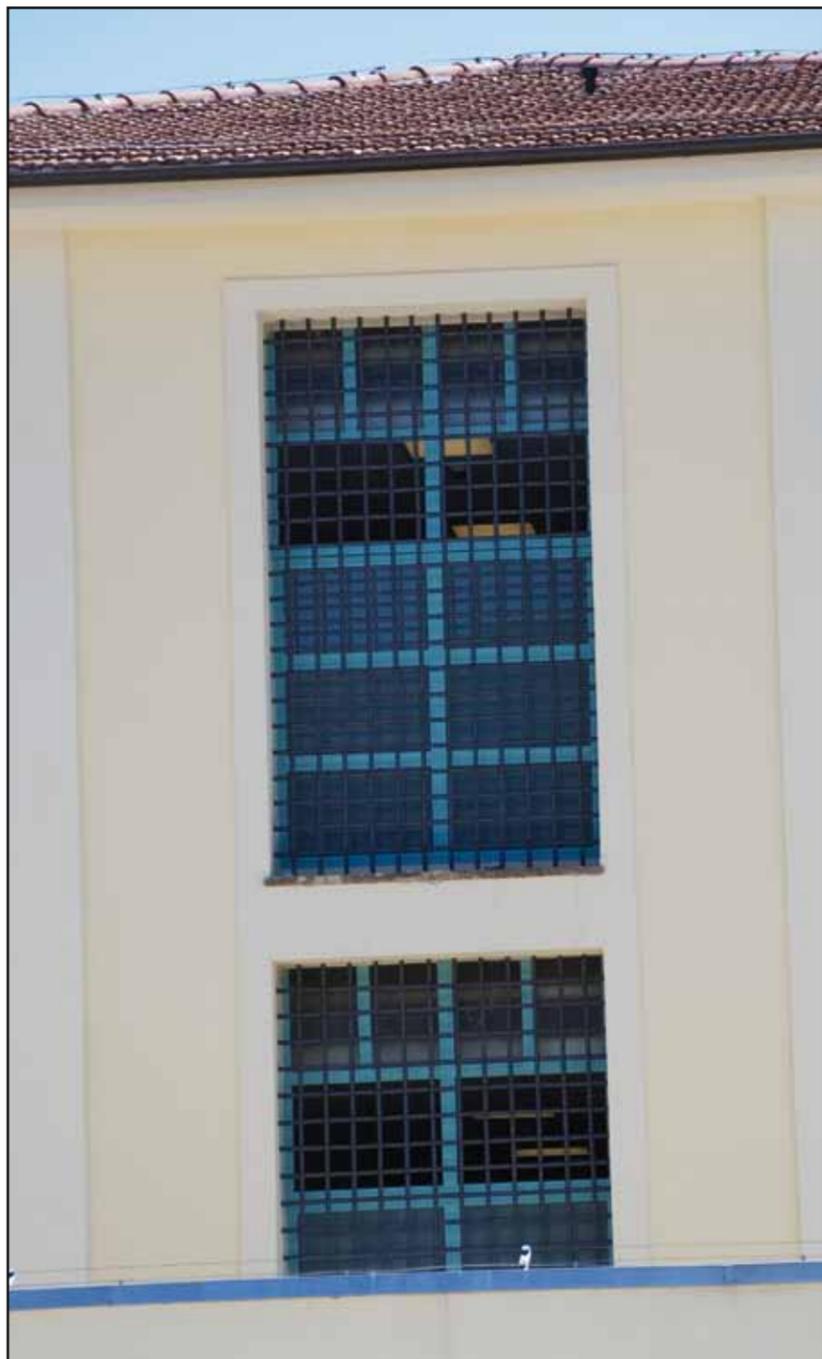
## FORMAZIONE CRISTIANA FEDE E PROSSIMITÀ Una parabola evangelica

di Lidia Di Pietro

foto archivio *Il Velino*

• «Il regno dei cieli è simile ad un re che volle regolare i conti con i suoi servi». Introduce la parabola del servo spietato (Mt 18, 23-35) il cappellano del carcere di Avezzano, don Francesco Tudini, quando gli illustriamo che, in questo numero del giornale, le pagine dedicate ai detenuti intendono far riflettere sulla solidarietà che quotidianamente essi praticano tra loro. La parabola continua così: «quando gli fu presentato un tale che gli doveva 10 talenti, poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto e così saldasse il debito, allora il servo prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava dicendo: "restituisce quello che devi", e quello prostrato a terra "abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione. I suoi compagni andarono a riferire al padrone tutto l'accaduto. Il padrone fece chiamare quell'uomo e gli

disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, non dovevi avere anche tu pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". «Come si comprende dalla parabola, non è sufficiente vivere la stessa condizione per essere solidali - continua don Francesco - ma c'è bisogno di una spinta in più e questa va ricercata nelle dimensioni più profonde dell'uomo. La solidarietà nasce dalla fede. La società moderna, pur parlando spesso di solidarietà, è in realtà molto individualista e ciascuno tende all'affermazione del sé. Nello stato di detenzione esistono diversi gesti di mutuo-aiuto e questi sponsono essere catalogati come atti concreti di solidarietà. È anche attraverso questi gesti che il detenuto può costruire la sua propria formazione cristiana, avendo la straordinaria opportunità di applicare gli insegnamenti di Gesù. Ma bisogna porre attenzione - ribadisce don Francesco - a che tali atti di solidarietà concreta non si trasformino in gesti di ascendenza sui beneficiati: la vera solidarietà cristiana non esige contraccambio, ma, anzi, è un gesto incondizionato di testimonianza della prossimità».



## LAVORO PROFICUO

di Lidia Di Pietro

• Il ministro della Giustizia Paola Severino e il capo del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria), Giovanni Tamburino, hanno inviato, ciascuno, un sentito riconoscimento all'Associazione *Liberi per liberare*, guidata da don Francesco Tudini e suor Benigna Raiola, per «l'importante opera svolta negli Istituti penitenziari di Avezzano e Sulmona». «Mi preme manifestare tutta la mia gratitudine - queste le parole del ministro Severino - per il gravoso impegno, ma di altissimo valore morale, che l'associazione *Liberi per liberare* svolge quotidianamente per alleviare la vita difficile di chi è in carcere» e, conclude il dottor Tamburino, «auguro un proficuo proseguimento del lavoro intrapreso».

## cineforum

di Enrico



Foto di Valentina Mastrodicasa

## Ladri di biciclette

Ci sono dei capolavori del cinema italiano che, oltre ad essere considerati classici del cinema, sono classificati patrimonio dell'umanità. In una recente e simpatica statistica, si diceva: «se la terra dovesse autodistruggersi da un momento all'altro e si fosse costretti a scappare su un astronave, potendo salvare solo tre film che meglio descrivono e testimoniano la nostra esistenza, *Ladri di biciclette*, di Vittorio De Sica, è senz'altro uno di questi». Un film che abbiamo avuto modo di rivedere negli incontri di cineforum, in carcere. La storia è ambientata nel secondo dopoguerra, mette in risalto le condizioni di povertà del tempo e narra di un pover'uomo, Antonio, costretto ad acquistare una bicicletta per poter essere assunto come attacchino di manifesti. Ebbene, proprio il primo giorno di lavoro, la bicicletta gli viene rubata. Antonio, non potendo permettersi di riacquistarne un'altra, dopo un intercalare di vicende, decide di rubarla a sua volta, ma viene scoperto. Insomma, una guerra tra poveri e a me piace pensare che chi ha pronunciato questa frase per la prima volta abbia visto proprio *Ladri di biciclette*. Vittorio De Sica, che ha partorito questo capolavoro, credo che sia riuscito ad usare il cinema come arma non convenzionale, capace di sparare proiettili che arrivano dritti allo stomaco di chi, guardando un suo film, scorge, attraverso le immagini, una realtà sempre attuale e scopre eredità di un passato che ci rende orgogliosi della nostra italianità. Un genio, quel Vittorio, che senza effetti speciali dimostrava di aver compreso tutto quello che c'era da capire sul cinema, divenendo un vero e proprio punto di riferimento della cinematografia italiana, invidiato anche all'estero.

*Il cineforum, nel carcere di Avezzano, è organizzato dalla volontaria Gianna D'Angelo, cui va il nostro sentito grazie e sincero affetto per il conforto che ci dà attraverso libri e film che ci permettono di uscire per un po' dalla nostra condizione di restrittività.*



## intarsi

di Valentina Mastrodicasa

## Le cose che possediamo

Non so se vi capita mai di pensare al valore delle cose che possediamo. Sono lì; spesso vittime dell'abitudine a saperle nostre e a non mancare nelle nostre case. Eppure, anche quando abbandonate su una mensola qualunque, custodiscono un valore non immaginabile che Sykes (1958) individuava sostenendo che «i possedimenti materiali sono così largamente parte della concezione individuale del sé, che separarli dagli individui finisce per attaccare gli strati più profondi della personalità». Durante la detenzione il detenuto vive inevitabilmente un impoverimento materiale della propria esistenza. Non si parla di beni essenziali perché possa condurre un'esistenza dignitosa, tuttavia la privazione di oggetti che assumono significati anche identitari può essere un'esperienza dolorosa e frustrante che simbolicamente designa la contrapposizione dicotomica tra libertà e custodia stessa. Però al contempo trova collanti invisibili in aspetti umani preziosi e inimmaginabili, e che solo in quella particolare condivisione di regole, sacrifici e difficoltà, possono trovare modo di realizzarsi. Parlo di solidarietà in grado di generare sincera comprensione dell'altro. La solidarietà che custodisce il valore di appiglio emotivo e simbolico per sorreggere la propria concezione di sé, di persona cui non viene negata la propria dignità.

## TRADIZIONI POPOLARI LA CURA DEL PICCOLO MALE San Donato: rito della pesatura

di Anna Tranquilla Neri



• I festeggiamenti in onore di san Donato, vescovo di Arezzo, avvengono il 7 agosto, giorno in cui fu decapitato sotto l'impero di Giuliano l'Apostata, intorno al 362 d.C. Nel medioevo il culto di san Donato si diffuse in tutta Italia, ma in special modo in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Puglia. Durante la sua vita Donato operò molti prodigi. Uno tra i tanti fu quello della guarigione di Asterio, figlio del prefetto di Arezzo affetto da crisi epilettiche e pare proprio che in seguito a questo miracolo, l'epilessia venne denominata anche *il male di san Donato*. Un altro famoso prodigio narra di quando riuscì a ricomporre un calice di vetro, che era stato frantumato dai pagani; il santo lo rimise in funzione, anche se mancante del fondo, che era stato portato via dal diavolo. Ben presto, dunque, il santo divenne il protettore degli epilettici. I motivi per cui al santo furono attribuiti poteri sull'epilessia possono essere vari. Innanzitutto, proprio il tipo di martirio: come Donato perse la testa per decapitazione, così guariva tutti i malati di mente e coloro che perdevano la testa per l'epilessia. L'epilessia, per la cultura popolare, appare come un male inspiegabile, deciso da una volontà superiore; viene chiamato anche *mal di luna* poiché in molti credono che questa, abbia la possibilità di scatenare le scariche epilettiche che si verificerebbero più facilmente a luna piena o luna nuova. Non dimentichiamo che la luna proprio per la sua tendenza a nascondersi era vista come colei che aveva maggiori attinenze con il mondo delle forze occulte e nascoste che potevano danneggiare l'equilibrio psico-mentale dell'uomo. Spesso nell'iconografia del santo possiamo vedere una mezza luna posta su un libro. Collegata a questa è un'altra credenza popolare, per la quale molto stretto è il rapporto tra le condizioni psico-fisiche dei genitori e la presenza di casi di epilessia nei figli. Un'altra leggenda tramanda che chi fosse nato nella notte del 24 dicembre avrebbe contratto il terribile male poiché nessun essere umano può essere concepito il giorno dell'Annunziata e venire al mondo nello stesso giorno di Gesù Cristo. Sempre dalla tradizione popolare si attinge che, a volte, è il santo stesso che provoca il male e che poi intercede per tutti la grazia di esserne liberati. Nel passato si pensava che l'epilettico fosse in realtà un posseduto

da un dio, o da un'entità superiore che attraverso lui parlava, facendo gli oracoli e manifestando le proprie volontà. Per questo, pare, che molti profeti siano stati epilettici. Questa malattia, infatti, è chiamata anche *morbo sacro*. Un'altra credenza, tuttora viva, vede invece gli epilettici come dei posseduti da un demone. La medicina popolare ha elaborato nel tempo vari rimedi contro l'epilessia. Uno di essi, comune a quasi tutte le regioni meridionali, è quello di provocare la fuoriuscita di una certa quantità di sangue dal malato al momento stesso delle prime manifestazioni convulsive. Questa emissione provocata di sangue *guastato* libererebbe definitivamente l'infermo, purché prodotta da un oggetto di ferro, metallo ritenuto in possesso di singolari virtù apotropaiche. La fuoriuscita del sangue come liberazione dal male, potrebbe essere collegata ad un altro episodio del martirio del santo. Si racconta, infatti, che fu colpito alla bocca con un grosso sasso che gli provocò la perdita di molto sangue. Anticamente nell'anniversario della sua morte diverse persone colpite dall'epilessia si recavano nei santuari dedicati al santo insieme ai loro parenti e vegliavano tutta la notte. Dopo le tante preghiere, si copriva il capo del malato e gli si leggeva un brano del vangelo e infine lo si benediceva. In Abruzzo, fino alla fine dell'ottocento, oltre all'abitudine da parte dei pellegrini guariti di lasciare a san Donato come *ex-voto* gli abiti, si svolgeva il rito della *pesatura*. Nelle Chiese esistevano delle grandi bilance di legno, sulle quali venivano pesati soprattutto i bambini, spesso anche solo per scongiurare il sopraggiungere del *mal caduco*. L'equilibrio dei piatti, ottenuto ponendo dall'altra parte una quantità di grano equivalente al peso del bambini, che poi veniva lasciato come offerta alla chiesa, traduceva visivamente l'equilibrio psico-mentale che il santo aveva voluto elargire ai suoi devoti.

## LETTURA ESTIVA

a cura di Marco Testi

• Anziché elargire i soliti consigli di lettura per agosto, vi proponiamo un libro che probabilmente avete già: la Bibbia. Non solo per invitarvi a trovare il tempo per la riflessione religiosa, ma perché al suo interno si può trovare tutto quello che cerchiamo nei romanzi e nelle poesie d'amore, nelle riflessioni sul senso della vita che a noi sembrano nate da poco. Molto gli devono tanti artisti, ad esempio nella musica moderna d'autore, *Turn, Turn, Turn* di Pete Seeger, quasi letterale ripresa dell'Ecclesiaste, oppure uno degli inni ufficiali del pacifismo dagli anni sessanta in poi (la incisero i Byrds altre icone del periodo, da Judy Collins a Johnny Cash e Peter, Paul and Mary) o anche *Canzona* (guarda caso dal sottotitolo *Therewill be time*, traduzione eliotiana dall'Ecclesiaste) nata dall'incontro tra il gruppo rock Osanna e il compositore Luis Bachalov. Chi volesse approfondire la meditazione mistica vada in fondo al Libro, all'Apocalisse: si troverà catapultato in una realtà in cui il quotidiano si trova invaso dal divino. Si prenda la semplice ma abissale frase iniziale: «Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore» che testimonia come nel quotidiano possa irrompere l'Eternità. Un libro colmo di bellezza che ha tra le ultime parole un richiamo di struggente amore e speranza verso i sofferenti: «E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi / perché le cose di prima sono passate».

## LUOGHI MARSICANI CERCHIO: LA FONTANA Il museo etnografico



testo e foto di Enrico Veri

• Al centro dell'abitato di Cerchio, sul prosieguo della via che conduce al tempio della Madonna delle Grazie, si alza la statua che dà ornamento a cannelle che gettano acqua potabile. La fontana, classicheggiante, *caput fluminis* dell'acquedotto comunale, è stata costruita agli inizi del '900: centrata a forma di pilastro ottagonale, in bella pietra, ha alla base quattro cannelle che gettano acqua ad altrettante vaschette basamentali. Le vaschette ed il pilastro centrale hanno ornamenti geometrici a più piani con sagome a dritta ed a rovescio: inizialmente, sul pilastro v'era una grossa sfera, della stessa pietra, che coronava l'altezza dei due metri monumentali. Ad opera dell'artista Giovanni Feneziani, rimossa la sfera di pietra, venne installata la statua che oggi si può ammirare: un giovane, dalla linea di classica fattezze, che, in piedi, regge, con la mano sinistra un'anfora; con la destra, braccio proteso in alto, in linea simmetrica con l'altro, all'opposto, con la destra, alza un'insegna e il volto chino al basso. Il Feneziani aveva fatto omaggio della statua alla cittadinanza di Cerchio per

la calorosa attenzione che i cerchiesi gli avevano riservato mentre era impegnato - pittore scultore - al restauro della chiesa della Madonna delle Grazie, tempio, come s'è detto, al centro del paese. L'artista venne ricordato quale «educato alla scuola del Patini» nell'elogio funebre che il Nuovo Abruzzo gli dedicò il 18 marzo 1931, alla sua morte. Qualche tempo dopo, il nipote dell'artista, in uno scritto rievocativo del Feneziani, datato 18 febbraio 1978, con commozione, vedeva esposta una cartolina che presentava la fontana cesarea di Cerchio: la statua ha il maggior valore dell'intero complesso e va opportunamente tutelata. Le notizie riguardanti l'autore del monumento-fontana di Cerchio mi sono state fornite dall'archeologo Ferdinando Amiconi che ha ordinato, in Cerchio, il museo etnografico d'arte sacra, istituto che diligentemente dirige: pergamene miniate (sec. XVI); codici miniati (sec. XIV-XV); catasto dei frati agostiniani scalzi (1677) sono parte nobile di questo centro culturale, che va visitato con la descritta fontana.

# L'IDENTIKIT DELLA POLITICA LOCALE IL PROFILO DEL PRIMO CITTADINO Indagine al di sopra di ogni sospetto

di Antonello Canzano  
foto di Valentina Mastrodicasa

• In merito all'identikit del sindaco di oggi possiamo affermare che i fenomeni più rilevanti che si sono affermati e consolidati all'interno dell'universo dei primi cittadini italiani sono: la conferma della sottorappresentazione femminile, la tendenza gerontocratica, un processo di "imborghesimento". Il profilo prevalente del primo cittadino italiano risponde a caratteristiche specifiche che tende a premiare gli uomini rispetto alle donne; gli adulti, sempre più anziani, rispetto ai giovani; i più istruiti e con uno status professionale medio-alto rispetto al vecchio ceto medio impiegatizio. Per evidenziare ancora meglio lo squilibrio di genere servendoci del rapporto di mascolinità risulta che, nei comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, per ogni 100 donne vi sono 789 uomini e, per i comuni al di sopra, ve ne sono 1.290. Credo che ciò basti a suffragare la tesi della "segregazione verticale" di genere nella selezione della classe politica che ostruisce di fatto l'accesso alla rappresentanza femminile. Se l'introduzione del nuovo sistema elettorale comunale e successivamente l'avvento dei nuovi partiti avrebbero potuto innescare una spinta giovanilistica nell'acquisizione della più importante carica pubblica municipale, in realtà tali fenomeni lasciano pressoché inalterato lo standard anagrafico. Mentre l'assestamento sistemico del ventennio successivo nel consolidamento del sistema partitico a livello locale e nei meccanismi di selezione favoriti dalla nuova legge elettorale hanno prodotto un cambiamento nella classe politica locale che assume oggi dimensione generazionale. Il ritardo d'ingresso nell'età adulta, il progressivo restringimento della partecipazione politica giovanile nelle tradizionali forme, la riduzione delle opportunità sociali per i giovani hanno reso ancor più marginale la loro presenza fra i primi cittadini producendo una marcata tendenza all'invecchiamento della rappresentanza. Ciò che definiamo "imborghesimento" descrive un processo che coincide con la riforma del 1993 e con la nuova struttura della competizione partitica locale e che apre la strada nell'accesso alle amministrazioni locali ai ceti professionali e produttivi con un alto livello di istruzione. I dati analizzati consentono di azzardare l'ipotesi che assistiamo all'affermarsi di un *neonota-*



*bilato* favorito dalla debolezza organizzativa dei partiti politici a livello locale, dall'alto costo delle campagne elettorali e dal possesso di reti relazionali e risorse sociali visibili. Da un punto di vista più propriamente politico non si possono analizzare oggi fenomeni politici locali come la realtà rappresentata dai primi cittadini se non vengono collocati nel più vasto orizzonte della politica locale colta nelle sue principali dinamiche di trasformazione. Cosa è stata la politica locale e cosa ha rappresentato nel più ampio sistema politico nazionale? È da queste domande che bisogna partire per cercare quelle risposte capaci di gettare luce sulle problematiche di oggi. Ma ancor più interessante per noi è comprendere chi erano e chi sono i politici locali e in che misura è cambiato il loro profilo e come sono cambiati al variare di importanti aspetti sistemici. Tanti, forse troppi, possono essere etichettati come politici locali e per questo abbiamo scelto di delimitare il campo alla figura simbolo e forse più rappresentativa di questo specifico ambito della politica, il sindaco. Nelle più importanti ricerche effettuate dagli anni '60 fino ai primi anni '90 la figura del sindaco ha assunto significato diverso in relazione soprattutto al ruolo esercitato all'interno della politica locale. Da queste ricerche sono emerse diverse tipologie di sindaco: il sindaco notevole, il sindaco mediatore politico per conto del partito, *primus et solus* o sindaco decisore. E oggi di quale figura di sindaco possiamo parlare dopo quasi un ventennio dall'applicazione della riforma introdotta dalla legge 81 del 1993? Se il ruolo del sindaco dipende in larga misura dai caratteri del sistema politico locale, dalle prevalenti relazioni con gli altri attori del sistema, e dalle sue qualità e risorse personali oggi sicuramente la sua figura è radicalmente diversa. L'intero sistema politico locale è stato investito da una serie di riforme che ne hanno cambiato completamente il volto, l'intero contesto in cui opera è inserito all'interno di una rinnovata relazione centro-periferia in cui a prevalere è la reciproca autonomia. La riforma municipale ha raccolto domande molteplici e si è posta diversificati obiettivi di trasformazione che ha in parte raggiunto modificando l'intero sistema del governo locale ponendo l'accento sulla personalizzazione e sulla responsabilizzazione di chi guida l'esperienza di governo. La riforma, inoltre, ha suscitato

molteplici attese, come quella di ridare entusiasmo alla partecipazione politica locale e al contempo di dare maggiore efficienza alle istituzioni più prossime al cittadino. Ci si attendeva una generale rilegittimazione della classe politica locale che attraverso nuovi meccanismi di selezione e di reclutamento avrebbe condotto ad un profondo rinnovamento premiando gli esponenti della società civile, del mondo della cultura e delle professioni. La fiducia nei sindaci post-riforma era massima, oggi solo il 33% dei cittadini ripone la fiducia nel primo cittadino della propria città. Ciò a cui abbiamo assistito nell'evoluzione della politica locale, utilizzando una formula sintetica, è il passaggio dai partiti ai partiti con una breve parentesi di protagonismo della società civile. Ciò non vuol dire che nulla sia cambiato, molte cose sono cambiate ma non il protagonista principale che continua a dominare la scena locale se pure con modalità e forme organizzative diverse. Il partito oggi non recluta più i sindaci allo stesso modo, né i sindaci sentono e vivono l'appartenenza partitica allo stesso modo, i partiti devono tener conto del suo indebolimento internamente alla società, i sindaci devono tener conto di essere gli unici responsabili della politica municipale di fronte ai cittadini. La debolezza strutturale dei partiti e il crescente ruolo dei sindaci impone loro di divenire un sorta di "imprenditore di *policy*", che assolve il proprio compito quasi in solitudine e tra crescenti difficoltà. Ciò che i cittadini si aspettano è proprio questo, cioè che il proprio sindaco dia risposte di politiche pubbliche precise e puntuali per ogni domanda sociale ignorando il loro sostanziale isolamento e i limiti cui sono sottoposti nell'elaborare e attuare politiche municipali. Dunque il profilo prevalente oggi del sindaco italiano è proprio "l'imprenditore di *policy*" le cui capacità decisionali saranno tanto più efficaci quanto più saprà includere nei processi di decisione pubblica, con conseguenti assunzioni di responsabilità, gruppi e organizzazioni della società cui le diverse politiche si rivolgono. Oggi tendere verso un modello di "democrazia deliberativa" diviene un obiettivo strategico in quanto permette di offrire importanti incentivi partecipativi al governo municipale capaci di tradursi in un decisivo supporto comunitario all'azione politica e amministrativa del primo cittadino.

## BILANCI PRESTITI Sentimenti

di Marco Boleo



• Tra cicale, formiche e maiali (i cosiddetti Pigs) nelle spiegazioni della crisi dell'eurozona non ci siamo fatti mancare nulla. All'inizio la

maggior parte dei commentatori, si era concentrata sugli squilibri di bilancio, finanziati col debito pubblico e conseguente crisi dei bond sovrani dei Paesi periferici dell'Ume (Unione monetaria europea). Altri, sugli squilibri di bilancio dei pagamenti dei Paesi periferici, dovuti alle politiche commerciali della Germania, finanziati con afflussi di capitali dall'estero, sofferenza delle banche quando questo flusso si è arrestato, loro salvataggio con soldi dello stato, deficit e debito pubblico. Tutti i Paesi periferici i cui titoli di stato non sono più graditi ai risparmiatori hanno sperimentato un aumento dei tassi d'interesse rispetto a quello di riferimento della Germania per via del famoso spread. Negli ultimi tempi però si è affacciata timidamente sulla scena una ulteriore spiegazione che va a colmare alcune lacune nell'intricato puzzle della crisi dell'eurozona. A fornirla è Paul De Grauwe, professore di economia internazionale presso la London School of Economics. La spiegazione dell'economista di origini belghe consente di chiarire per quale motivo gli spread italiano e spagnolo non danno segni di discesa. Malgrado le feroci politiche di austerità praticate dai due Paesi, infatti, continuano a vegliare sui quattrocento punti base. Per spiegare questo fenomeno, secondo De Grauwe, bisogna prendere in considerazione le aspettative degli investitori finanziari e la struttura operativa (lo statuto) delle banche centrali degli stati. Vediamo in breve il suo ragionamento. Al centro della scena vi sono le aspettative che si autorealizzano. «L'assenza di una garanzia che i soldi saranno sempre disponibili» (col fallimento di singoli stati europei e delle banche) scrive De Grauwe «crea fragilità nell'Unione monetaria». In altre parole l'assenza di una Banca centrale che assuma il ruolo di prestatore d'ultima istanza, come avviene negli stati che non hanno ceduto la sovranità monetaria (negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra ad esempio) crea delle aspettative di fallimento che si autorealizzano. È a questo anello della catena che si aggancia il pessimismo dei mercati, che genera una crescente sfiducia. In questo modo i flussi finanziari hanno così fatto da amplificatore agli squilibri fiscali accrescendo l'incertezza. Il resto lo hanno aggiunto le politiche di austerità, sacrosante per De Grauwe, ma inutili se fini a se stesse ovvero se non riescono a mutare le aspettative. «Prima della crisi i mercati non percepivano alcun rischio nei debiti sovrani dei Paesi periferici dell'area dell'euro. Visto che hanno stimato i rischi allo stesso modo di quanto avvenuto con quelli dei Paesi del nucleo centrale. Dopo la crisi, gli spread dei Paesi periferici sono saliti drammaticamente in modo indipendente dai fondamentali osservati (e corretti con le politiche di austerità). Ciò suggerisce che i mercati siano stati condizionati da sentimenti negativi.

## GIOVANI SINDACI

a cura della redazione

• Il testo *Sindaci e giovani sindaci. Dinamiche di trasformazione nella politica locale* costituisce il risultato di una ricerca empirica sulle élite politiche locali. La metodologia utilizzata è stata in prevalenza di tipo quantitativo, analizzando la distribuzione dell'universo dei sindaci italiani per le quattro variabili socio-demografiche fondamentali, sesso, età, titolo di studio e professione. Per quanto riguarda l'analisi dei giovani sindaci, utilizzando anche in questo caso una analisi di tipo quantitativo, i dati, originali, sono stati raccolti attraverso lo strumento del questionario strutturato, somministrato in modalità *online* all'intero universo dei sindaci under 35 italiani. La buona percentuale di risposta è costituita da un campione che rappresenta l'universo dei sindaci under 35 italiani, scelto sulla base di due criteri di significatività: popolosità del comune amministrato (<2999; 3000 <= 14.999; >15.000); posizione geografica (nord; centro; sud e isole). Antonello Canzano è docente di Sociologia all'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara. Lo ringraziamo per questo contributo al giornale diocesano. Il testo integrale dell'articolo è su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it)



## divagazioni

di Zivago

## Rassegnati

Nel mese di agosto, tutti si aspettano un attacco speculativo all'Italia. Una prima conseguenza già c'è stata: è sparita la rassegna dell'Estate avvezanese.

*La Fabbrica dei "Tuo sogni"*



**DI DOMENICO**

**MATERASSI  
TRAPUNTE  
RETI**

**TESSUTI D'ARREDO**

**TUTTO SU MISURA  
ANCHE CON LANA DEL CLIENTE**

**tel. 0863.30268**

**Via Uruguay, 7 Avezzano (Aq)**